



LA BESTIA

di Carlo Palermo

Ipotesi 0
“La Bestia”
Prima parte



carlopalermo.net
10 novembre 2018

Dalla canzone THE END dei Doors (<https://www.youtube.com/watch?v=x8Vh7JJmdw8>)



(EN)

«This is the end, Beautiful friend. This is the end. My only friend, the end»

(IT)

«Questa è la fine, Amica bella. Questa è la fine. Mia unica amica,

la fine»....

(EN)

«The killer awoke before dawn, he put his boots on... And he came to a door and he looked inside. Father? Yes son? I want to kill you Mother, I want to...»

(IT)

«L'assassino si svegliò prima dell'alba, si infilò gli stivali... giunse a una porta e guardò all'interno. Padre? Sto per ucciderti. Madre...".

Con queste parole, negli ultimi anni '60, il cantante del complesso dei Doors Jim Morrison, nella canzone "The End", celebrava, nel mondo del blues, il complesso di Edipo, concetto elaborato in particolare dal filosofo tedesco Friedrich Nietzsche per andare oltre i limiti delle esistenze umane presenti da tempo immemorabile, esprimendo l'adorazione della vitalità e della vita di Dioniso ("la madre") e rigettando i sistemi e le tradizioni di Apollo ("il padre").

Era il preludio di ciò che sarebbe avvenuto negli anni appena a venire.

1. PALERMO, MONDELLO, ADDAURA, 21 giugno 1989

Il 21 giugno 1989 Giovanni Falcone si trova vicino a Mondello. È l'ultimo giorno che trascorre con i colleghi magistrati svizzeri Carla Del Ponte e Claudio Lehmann, impegnati insieme a lui in interrogatori e approfondimenti sul riciclaggio collegato ai traffici di droga. Di un possibile bagno in mare presso la sua casa in affitto parla lui stesso la sera prima, durante una cena con loro e con altre persone vicine. Nella spiaggia antistante la villetta, la mattina presto del giorno 21, gli agenti di polizia addetti alla protezione di Falcone trovano un borsone sportivo con accanto una muta subacquea e pinne abbandonate. Al suo interno ci sono cinquantotto cartucce di esplosivo stipate in una cassetta metallica con l'innesco di due detonatori. La deflagrazione non avviene. Prima si pensa a un difetto di funzionamento, poi a un'azione intenzionalmente non ultimata. L'episodio rimane a lungo avvolto nel mistero. Poi vengono individuati alcuni mafiosi. E' un attentato di mafia.

Ancora oggi, come ricorda nel maggio del 2017 **Giuseppe Ayala**, ex



magistrato, pubblico ministero a Palermo nel primo maxi processo a Cosa Nostra, nel maggio del 2017, a 25 anni dalle tremende stragi del 1992, ricorda l'opinione espressa da Falcone

subito dopo il fallito attentato dell'Addaura del giugno 1989.: *"Ci troviamo di fronte a menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia. Esistono forse punti di collegamento tra i vertici di Cosa Nostra e*

centri occulti di potere che hanno altri interessi. Ho l' impressione che sia questo lo scenario più attendibile se si vogliono capire davvero le ragioni che hanno spinto qualcuno ad assassinarmi". Quelle "menti raffinatissime" intuite da Giovanni Falcone non sono mai state trovate (sull' editoriale <http://mafie.blogautore.repubblica.it/2017/05/15/584>

2. LA FOTO DELLA MORTE

Alla presentazione della candidatura alla Camera dei deputati del collega Giuseppe Ayala al palazzo Trinacria di Palermo, rione storico della Kalsa. fotografia viene assunta a simbolo delle stragi del '92, il 27 marzo del 1992, viene scattata una fotografia da un giovane fotoreporter del Giornale di Sicilia. Si chiama Tony Gentile. E' una delle immagini più celebri di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



Ritrae i due magistrati uccisi poco dopo.

57 giorni, dopo, il 23 maggio del 1992, a Capaci, salta in aria alle 17,57 Giovanni Falcone.

57 giorni dopo, il 23 giugno, salta in aria, alla stessa ora, alle 17,57, in via D'Amelio, Paolo Borsellino.

57 giorni dopo, il Rino Germanà, catanese di origine, allora tornato a fare il dirigente del commissariato di Mazara del Vallo, sfugge a un attentato, a colpi di kalashnikov, da parte di un commando di super killer di Cosa nostra composto da Matteo Messina Denaro e Leoluca Bagarella.

3. LO SCENARIO DELLA SICILIA OCCIDENTALE (Italia?)

Dal libro "La Bestia", di Carlo Palermo.

Birgi e le mappe rivelatrici.

"Oltre trent'anni fa, nel febbraio del 1985, partivo da Trento con la mia macchina, seguito dalla scorta. Avevo lasciato i miei cani a un'amica. A Trapani mi ero sistemato alla base militare dell'aeroporto di Birgi, come mi aveva indicato il collega Claudio Lo Curto. La sera cenavo in una caserma. Ci incontravo le autorità di polizia, carabinieri, finanza. Di mafia non si parlava. Sembrava non esistere, come anche la massoneria. E pure della presenza dei servizi segreti non c'era alcuna indicazione. «Qui è tutto tranquillo.»

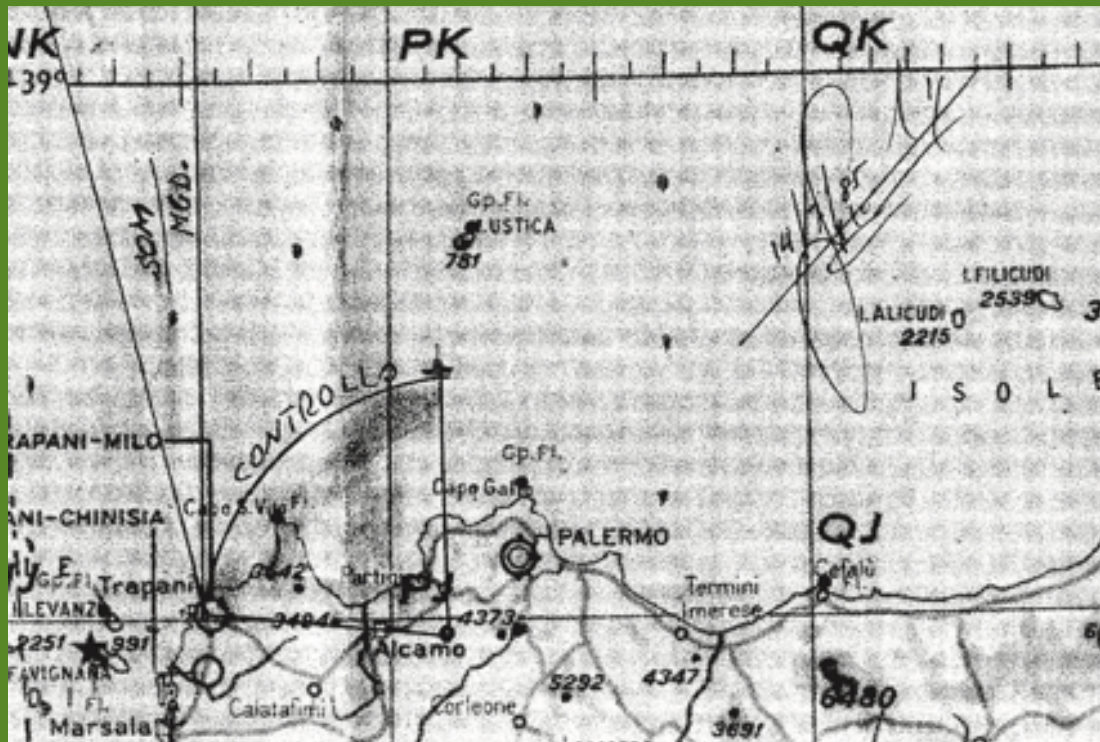
Da cartine ufficiali e non ufficiali oggi in mio possesso, un altro «controllo» superiore, di carattere militare, risulta però presidiare l'intera zona da Trapani a Palermo. Esaminano intanto alcune cartine, emerse dopo la rivelazione del 1990 sulla struttura Stay-behind della CIA, riportate nel volume "Gladio. La verità negata", scritto da chi diresse quella struttura occulta, il generale Paolo Inzerilli, ex capo di Stato maggiore del SISMI. Su di essa inutilmente cercò di indagare Giovanni Falcone. In una di esse sono individuate le località del Nord, del Centro e del Sud Italia in cui dal dopoguerra in avanti risultava dislocata l'attenzione degli Stati Uniti contro le minacce di invasione dell'URSS nel lungo periodo della Guerra fredda (Inzerilli, P., Gladio. La verità negata, Analisi, Bologna 1995).

Per la Sicilia è indicato il numero 12, che dovrebbe corrispondere al numero dei gladiatori a essa destinati. Con i 46 della Sardegna, risultano 58 gli uomini indicati da Gladio per le isole (vedi cartina «Dispositivo Gladio» alla p. 124). 58 saranno i candelotti di esplosivo lasciati sugli scogli dell'Addaura in ricordo a Giovanni Falcone.

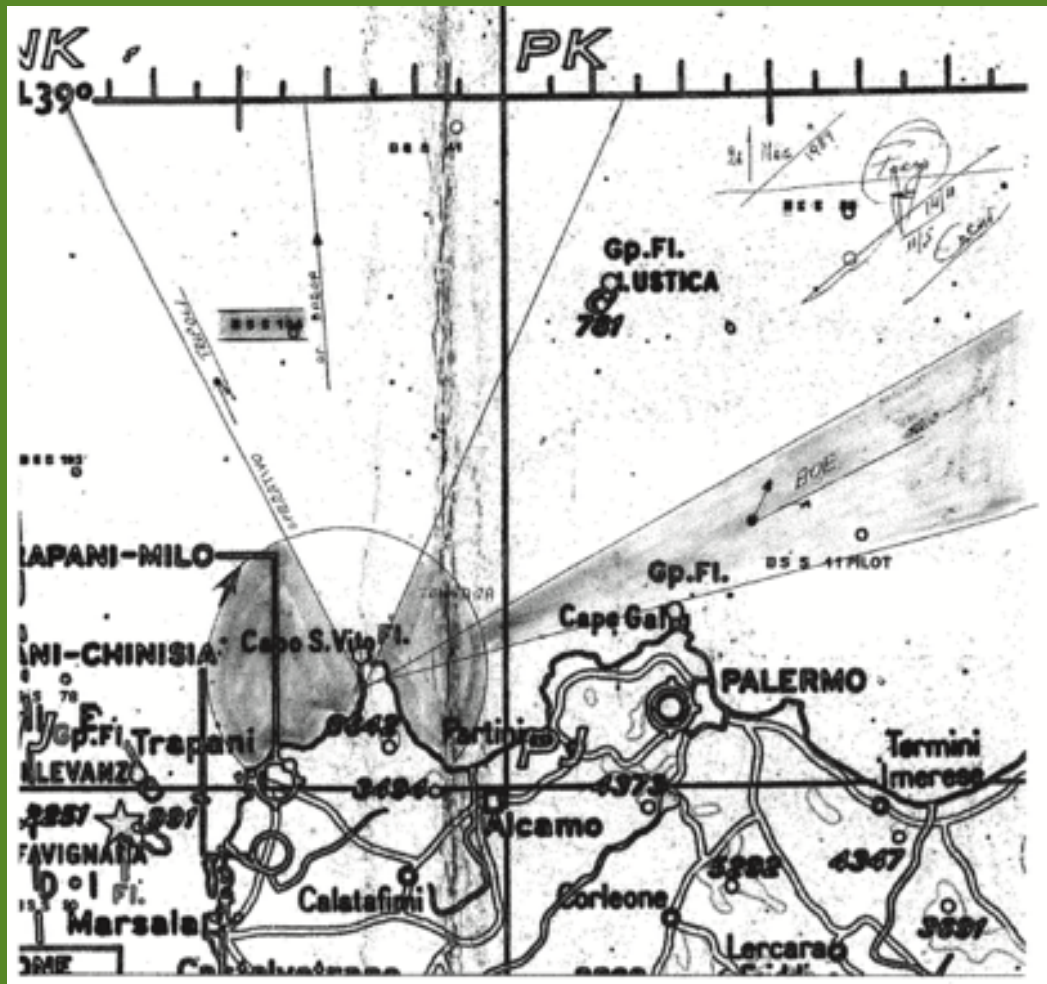
DISPOSITIVO GLADIO



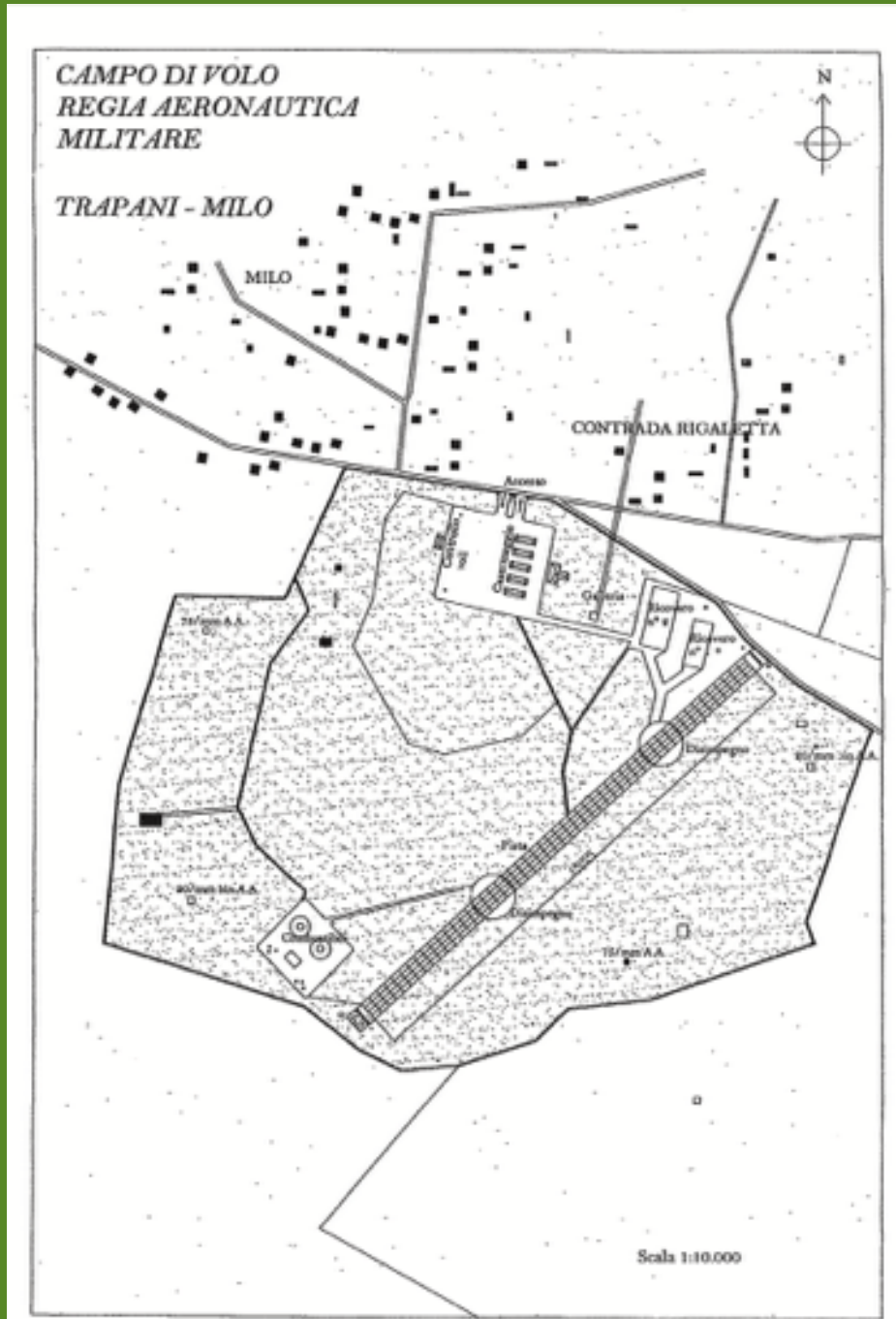
Cartina tratta dal libro di Paolo Inzerilli *Gladio. La verità negata* (p. 212), in cui sono indicate le località difese dall'apparato Stay-behind: il numero 58 riferito a Sicilia e Sardegna dovrebbe indicare i gladiatori destinati alle isole



Un'altra cartina dell'agosto 1985, di diversa provenienza, evidenzia un controllo, incentrato in Alcamo, dell'area costiera fra Trapani e Palermo



Lo stesso territorio è presente in una cartina del maggio 1989
con controllo incentrato in San Vito Lo Capo



Cartina risalente alla Regia aeronautica in cui compare la galleria di collegamento tra l'aeroporto di Milo e l'area in cui negli anni Ottanta sorse la comunità di Saman.

Le ultime tre cartine sono oggi a mia disposizione in quanto fornitemi da un ex gladiatore. Ma risultano anche formalmente prodotte nel processo di primo grado celebrato a Trapani (nel 2013) per l'assassinio di Mauro Rostagno. La prima raffigura il territorio attorno a Trapani a metà del 1985. Con un grafico radar a raggio vengono comprese la zona di Alcamo, quella dell'aeroporto, quella in cui avviene l'omicidio di Mauro Rostagno nel 1988, Trapani centro, Erice (luogo in cui vengono individuate nel 1986 numerose logge massoniche di ispirazione egiziana), Trapani Nord (dove sono avvenuti l'uccisione di Ciaccio Montalto nel 1983, l'attentato di Pizzolungo nel 1985, la scoperta del laboratorio-raffineria di droga nel 1985), la parte più a nord della provincia di Trapani sino a Capo Gallo e poi a Palermo (ovvero le zone in cui sono avvenuti, a Palermo in particolare, l'uccisione del giudice Rocco Chinnici nel 1983, l'attentato dell'Addaura contro Giovanni Falcone nel 1989 e poi le stragi nel 1992 di Capaci e di via D'Amelio, ma anche, in passato, l'abbattimento a Ustica dell'aereo Itavia, nel 1980). La seconda rappresenta lo stesso territorio nel maggio del 1989, ovvero appena prima dell'attentato dell'Addaura e delle stragi del 1992. Un'ultima cartina, risalente alla Regia aeronautica, indica il collegamento sin da allora esistente, attraverso una galleria, tra l'aeroporto di Milo e l'area in cui nei primi anni Ottanta comparve la comunità di Saman, e che – secondo la fonte che l'ha fornita – era occupata prima da un campo d'atterraggio «fantasma» utilizzato per consegne di merce e scambi tra servizi segreti e mafia, ovvero per operazioni coperte della CIA.

In poche parole, questi documenti, di provenienza diversa e di epoche varie, mostrano come il territorio di Trapani (proteso sino a Palermo) non fosse, come comunemente si ritiene, primariamente controllato da Cosa nostra, ma piuttosto sottratto alla sovranità dello Stato italiano e sottoposto al controllo militare degli USA.

4. INVASIONE DELL'IRAK. VERSO IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Qualche mese dopo l'attentato all'Addaura e i sospetti sulla presenza di menti raffinatissime di allora indefiniti Servizi Segreti operanti sul nostro territorio, nella nostra storia avvengono alcuni fatti essenziali che, sia pure solo in seguito, risulteranno espressione proprio di quegli apparati segreti della Nato, di Stay Behind, di Gladio e in fin dei conti della CIA:

- Il 9 Novembre 1989 crolla il Muro di Berlino. E' la fine della Cortina di ferro, della Guerra Fredda e degli equilibri di potere mondiale che esso garantiva.

- Tra il 19 gennaio 1990 e il 26 dicembre 1991, all'abbattimento del muro segue la disgregazione e poi la scomparsa dell'Unione Sovietica, l'indipendenza delle repubbliche sovietiche e la restaurazione dell'indipendenza negli Stati baltici, dando così nascita ai cosiddetti Stati post-sovietici.

In questo periodo il Kuwait finanziò massicciamente l'Iraq durante la perdurante guerra con l'Iran. Alla fine di questa guerra, gli iracheni non furono - forse non vennero posti - nella posizione finanziaria di ripagare i miliardi di dollari che il Governo del Kuwait aveva prestato loro; non potendo quindi ripagare il debito, gli iracheni diedero il via all'invasione di questo paese.

Nel gennaio 1991 inizia l'invasione dell'Irak ordinata da George Herbert Walker Bush (nato nel 1924) comunemente chiamato **George Bush senior** o **Bush**.

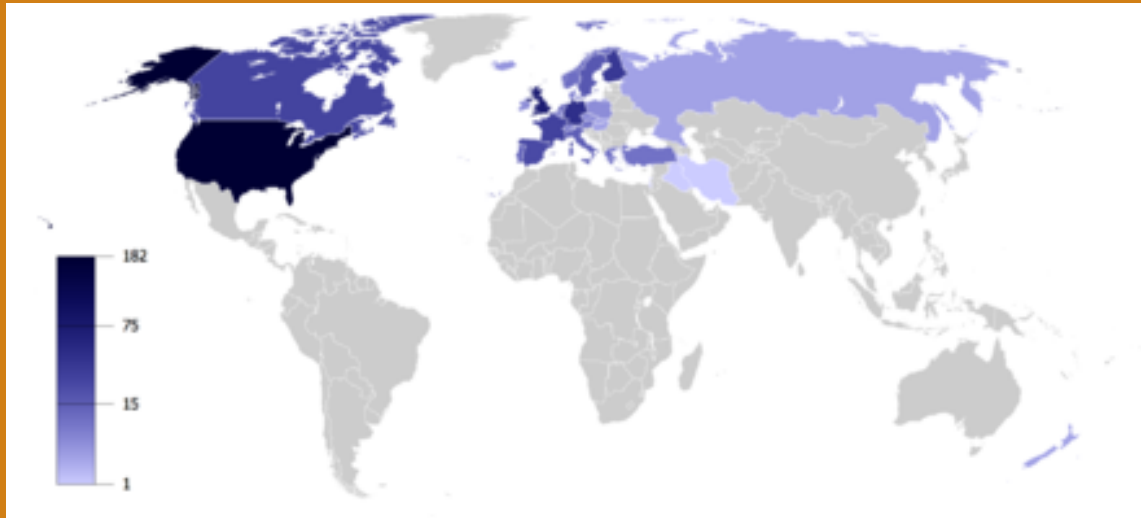
"Mentre vi parlo - dichiarerò - al mondo il 16 gennaio - sono in corso attacchi aerei contro obiettivi militari in Iraq. Siamo determinati a eliminare il potenziale di bombe nucleari di Saddam Hussein. Distruggeremo anche le sue installazioni di armi chimiche. Gran parte dell'artiglieria e dei carri armati di Saddam saranno distrutti."

La partecipazione a tali operazioni di guerra, per la prima volta, anche dell'Italia apparirono concretamente percepibili dall'abbattimento di un nostro aereo Tornado e dalla cattura di suoi due piloti che, nella notte tra il 16 e il 17 gennaio, con l'Operazione Desert Storm, il maggiore Gianmarco Bellini (pilota) ed il capitano Maurizio Cocciolone (navigatore) decollarono a bordo del loro cacciabombardiere con altri velivoli italiani e alleati per la prima missione che li vedeva impiegati nello spazio aereo controllato dagli iracheni portarono a termine il rifornimento in volo, proseguì in solitaria, sganciò il carico bellico (5 bombe Mk 83) sull'obbiettivo attorno alle 4.30 del mattino, ma dopo circa 40 secondi il loro aereo fu colpito dall'artiglieria contraerea irachena. I due italiani dovettero lanciarsi con il seggiolino eiettabile e i due aviatori vennero immediatamente catturati dalle truppe irachene.

Pochi mesi dopo, si manifestò più palesemente uno tra i più importanti gruppi di potere a livello trasversale, il **Gruppo o Club Bildberg**. E' il nome che viene dato, allora già da quasi quaranta anni, ai componenti di un incontro annuale per inviti, non ufficiale, di oltre 100 partecipanti, personalità nel campo economico, politico e bancario. Operano insieme ad altri "gruppi" riservati, come la "Trilateral Commission", nata nel 1973 su iniziativa della precedente.



La prima conferenza Boldeberg nacque su iniziativa del banchiere statunitense David Rockefeller, il 29 maggio 1954, presso l'hotel *de Bilderberg* a Oosterbeek, vicino Arnhem, nei Paesi Bassi. Venne detto con l'ufficiale fine di favorire la cooperazione tra Europa e Stati Uniti in campo politico, economico e militare.



La massiccia presenza di rappresentanti di molte parti del mondo risulta da mappe elaborate dal numero di politici partecipanti alle riunioni di tale Gruppo (i due documenti sono estratti da Wikipedia, voce Bildeberg)

Nel 1991, poco dopo l'inizio della invasione dell'Irak, ed ancor più negli anni seguenti diviene più chiaro il fine perseguito dai suoi fondatori e proseliti.

Rockefeller: <https://www.youtube.com/watch?v=MZZklPnVs-Y>
Rockefeller - New World Order Quotes.

Dai tanti video in rete (come quello in sovra impressione) appaiono ben chiare le declamazioni dell'epoca.

The supranational sovereignty of an intellectual elite and world



bankers is surely preferable to the national autodetermination practiced in past centuries." David Rockefeller [June, 1991]....

"...We are on the verge of a global transformation. All we need is the right major crisis, and the nations will accept the New World Order." - David Rockefeller speaking at the United Nations Ambassadors' dinner. [Sept. 23, 1994].

"La sovranità sovranazionale di un'élite intellettuale e di banchieri del mondo è sicuramente preferibile al autodeterminazione praticata nei secoli passati." David Rockefeller [giugno, 1991].

"... Siamo sull'orlo di una trasformazione globale. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è la giusta grande crisi, e le nazioni accetteranno il Nuovo Ordine Mondiale ". - David Rockefeller che interviene alla cena degli ambasciatori delle Nazioni Unite. [Settembre 23, 1994] .

Frattanto, qui in Italia, indagini della nostra magistratura, dal Nord al Sud, si avvicinano sempre più a questi segreti apparati. Il crollo del Muro di Berlino, la disgregazione dell'Unione Sovietica, il disinnescamento del terrore del "Comunismo", scuotono quegli equilibri mondiali su cui si era fondato il dopoguerra.

Nel nostro Paese, il nostro presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, rivela l'esistenza dell'apparato Stay Behind e dell'operazione Gladio.

Sembra quasi che sia l'Italia a muovere alcune prime mosse in quello che saranno i giochi del potere degli anni a venire.

Ma è solo una impressione. Scatta una operazione, "La Bestia", in cui tutto risultava già programmato, da lunghissimo tempo.

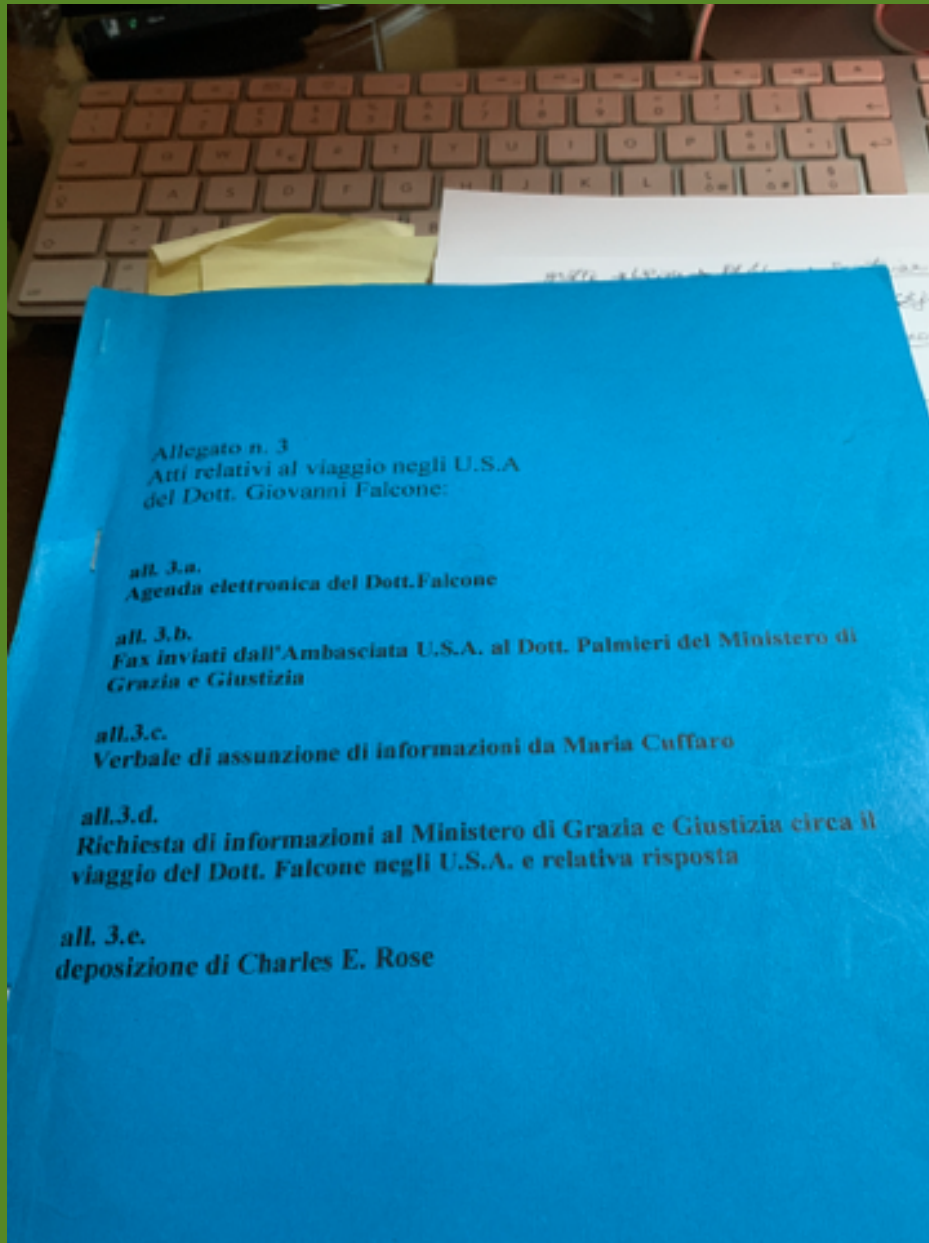
5. L'ARRESTO DI "AL JHUWARI", NOME DI BATTAGLIA "AL-IRAKI".

Dal libro "La Bestia", di Carlo Palermo

1997: processo sulla strage di Capaci. «Sono quasi le sei...» Riascolto la mia voce sulle frequenze di Radio Radicale. Registrata nel 1997, in una pubblica udienza del processo sulla strage di Capaci, dinanzi alla Corte d'Assise del Tribunale di Caltanissetta. Parlo in qualità di avvocato, rappresentando Rosaria Costa e tutta la famiglia di suo marito, l'agente Vito Schifani, ucciso insieme ad altri suoi colleghi il 23 maggio 1992 alle ore 17.58 per proteggere Giovanni Falcone..... E' solo ora, nel 2016, che mi accorgo di qualcosa che sinora mi era sfuggito. Emerge da un atto che commentavo allora e che ora ho sott'occhio: l'esame testimoniale, a Washington, del giudice Charles Rose, magistrato degli Stati Uniti. Con lui Falcone era stato in contatto prima come giudice del Tribunale di Palermo e poi come direttore generale al ministero di Grazia e giustizia a Roma. Rose viene interrogato nel novembre del 1993 da tre nostri magistrati che indagano sulla strage. Cercano di verificare a quando risalga l'ultima visita di Falcone negli Stati Uniti. Oggi colgo alcuni particolari sfuggiti a tutti. Nell'atto è citato il nome di un investigatore italiano, forse depistatore nei processi sulle stragi degli anni Novanta (solo di recente scoperto in questo suo ruolo). Compare insieme al nome di un avvocato ebreo americano (figura anonima nella nostra storia, ma molto conosciuto negli Stati Uniti per avere difeso imputati importanti, per esempio nel processo per l'assassinio di John F. Kennedy) e a quello di un nostro parlamentare della sinistra non di primo piano e mai coinvolto nelle vicende del processo di Capaci, ma che allora svolgeva un ruolo presso il ministero degli Esteri. Noto, soprattutto, il nome di un arabo a cui nessuno ha mai prestato attenzione.

Possibile che negli aspetti rimasti oscuri in quella strage, mi domando, sia esistita anche una sconosciuta componente terroristica?

**ATTI IN MIO POSSESSO NEL 1997 DA CUI RISULTAVA IL NOME
DELL'ARABO "AL JHUWARI"**
All.3. prodotto dall'avv. Carlo Palermo nel processo sulla strage di Capaci.
Deposizione di Charles E. Rose



SONO PRESENTI:

LAURIE BARSELLA

Sostituto Procuratore degli Stati Uniti/Mediatore

DR. ILDA BOCCASSINI,

Magistrato, Italia

DR. FAUSTO CARDELLA,

Magistrato, Italia

RENATA GOULD,

Interprete

SONO INOLTRE PRESENTI:

Antonio Borsellino

Arnaldo La Barbera

Ruggero Perugini

John Gleeson

Maju Mattamal

ARSELLA: Desidera chiamare l'ufficio?

ESTIMONE: No, ho dei documenti qui con me. Se potessi parlare con Mary Ellen Warlow -- di cercare il

ARSELLA: Un momento. Qual è il nome del caso che ha a

INTERPRETE: che fare con questo?

ESTIMONE: Il caso è Gli Stati Uniti -- si trattava di un'extradizione dall'Italia di un certo Khalid,

ARSELLA: K-H-A-L-I-D -- gli sono andate a controllare con Aljuvari.

ARSELLA: Aljuvari -- Duhan Aljuvari. sciamo a trovare il fascicolo

ESTIMONE: -- Duhan Aljuvari. sciamo a trovare il fascicolo

INTERPRETE: (Parla in italiano) enere il nome dell'avvocato

ORSELLINO: (Parla in italiano) in contatto con il legale

ESTIMONE: E' stato arrestato in Italia. parlo a cose di

INTERPRETE: (Parla in italiano)

ESTIMONE: Ed estradato dal Dr. Falcone. sciamo. Non penso

INTERPRETE: (Parla in italiano) un avvocato. Mi ricordo che

ESTIMONE: Quella fu l'ultima volta che ci sentimmo. fatto

INTERPRETE: (Parla in italiano) mentre stava cercando di

ESTIMONE: Per lavoro. nostro giudice ciò che prescriveva

INTERPRETE: (Parla in italiano) e ricordo che si discuteva che non era un avvocato. Forse -- non è un avvocato.

Nella propria testimonianza il giudice Rose afferma che questo arabo è stato «estradatao negli Stati Uniti da Giovanni Falcone». Ne dà conferma un altro giudice che lo affianca, Laurie Bersella.

Queste dichiarazioni mi lasciano stupefatto. Riscontrare la presenza in Italia di un pericoloso terrorista già costituisce una grande novità nella storia del nostro Paese. Più inquietante è trovarne uno appena prima dell'uccisione di Falcone e apprendere che era stato proprio quest'ultimo a consegnarlo agli americani. Sento che si tratta di un elemento significativo, rilevante, e inizio subito a fare ricerche sui personaggi italiani e americani presenti nella vicenda. E incontro grosse difficoltà. Dell'arresto dell'arabo nel nostro Paese non trovo traccia. Come legale di parti offese mi rivolgo alle autorità dello Stato del massimo livello. Non mi viene fornita alcuna informazione.

Cerco allora sul versante americano. E quando finalmente trovo qualcosa, rimango ancora più allibito. Mi imbatto infatti nel nome di George Bush senior, allora presidente degli Stati Uniti, e in quelli dei componenti del suo staff militare: il capo di gabinetto John Sununu, il consigliere per la Sicurezza nazionale Brent Scowcroft (nome spesso affiancato a quello del suo socio in affari Henry Kissinger), il segretario di Stato James Baker.

Li vedo anche immortalati tutti insieme in una foto davanti a un elicottero da guerra americano. Verso la fine del 1991 i quattro sono stati in Italia per un summit militare della NATO. E con loro c'è anche l'ambasciatore in Italia Peter Secchia. In tale occasione, sul suolo italiano, hanno discusso non solo dell'invasione in atto dell'Iraq di Saddam Hussein e della nascente «Nuova Europa», ma anche di questo pericoloso terrorista, come racconterò proprio Secchia.

December 23, 2015 Judith Baroody. The Diplomacy of Extraditing an Alleged Terrorist

In 1973 three bombs, timed to explode with the arrival of Israeli Prime Minister Golda Meir to the U.S., were found in rental cars in New York City. The cars were parked near two Israeli banks and the El-Al cargo terminal at John F. Kennedy International Airport. The explosives did not go off, but rendered fingerprints that led investigators to **Khalid Duhham Al-Jawary**, a known passport forger affiliated with Black September, a militant group that targeted world leaders during the 1970's. It took eighteen years to track Al-Jawary down, and once he was found in Rome, the U.S. needed Italy's permission to arrest him there.



...I can remember when [President George H.W.] Bush came to a NATO summit in Rome in November 1991. We were flying back to the airport and the last thing he said to me before he got on his new 747... no, I was on his helicopter, Marine One, with him, [White House Chief of Staff John H.] Sununu, [U.S. National Security Advisor Brent] Scowcroft and [Secretary of State James] Baker...all four of them said to me, "Peter, get Al Jawary." They said it different ways like "You have an important task, you must get this guy."



The Italians meanwhile had been threatened by the Arab terrorists. If they gave him up, two Italian ambassadors in North Africa would be "taken care of." The Italians were at times always willing to help us but would only go so far if their own people were threatened. This was a difficult issue for us. We tried to work

all kinds of deals. Would we transport Al Jawary to a friendly third country for trial? Would we put him there and kidnap him there? Would we have U.S. marshals arrest him at an international airport? We tried every scenario. We didn't think the Italians would give him to us.

There were five people on their decision board and we needed three votes to make this work. The President of the Republic, the Foreign Minister; the Minister of Justice, and the Prime Minister, who was the president of the council... We started working on them one by one. I would report back monthly how I thought I was doing. The Italians kept postponing it. A year and a half went by.

Finally, one day during the Gulf War when most of the terrorist organizations had been neutered and Saddam Hussein, who had been funding a lot of this, was on his knees, it was an appropriate time for the Italians to make a move and they did... **The signal that action sent out, the Al Jawary extradition, might have been the beginning of the end for the Arab terrorists. They learned that after seventeen years one finger print on a suitcase in a car in New York City, and we got him. So that was a watershed.**

Dal libro "La Bestia" 1997: processo sulla strage di Capaci:

.....Possibile che negli aspetti rimasti oscuri in quella strage, mi domando, sia esistita anche una sconosciuta componente terroristica?

....



L'arabo proveniente dagli abissi

Questo nome - Khalid Duhham Al-Jawary -, allora sotto gli occhi di tutti gli inquirenti, non è di un arabo qualunque, come vedremo più avanti: si tratta del primo fabbricatore di autobombe realizzate con un inconfondibile esplosivo militare di origine cecoslovacca, il Semtex, usato (senza che ne sia mai stata trovata l'origine) anche in altri attentati, come quelli avvenuti in via D'Amelio, all'Addaura e a Pizzolungo. Nella propria testimonianza il giudice Rose afferma che costui è stato «estradatao negli Stati Uniti da Giovanni Falcone».....

Quale può essere l'oggetto del loro colloquio? Il tema ricorrente della (loro) sovranità sul nostro Paese. Già il predecessore di Bush, il presidente Ronald Reagan, nell'ottobre del 1985 aveva obbligato un aereo arabo ad atterrare in Sicilia all'aeroporto di Sigonella e aveva tentato con la prepotenza di ottenere la consegna del terrorista Abu Abbas. Questi però, essendo un militante del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, era stato protetto, con il plauso della nostra popolazione, dal presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi, sulla base di nostri vecchi patti di Stato risalenti all'inizio degli anni Settanta, quando Aldo Moro era ministro degli Esteri.

Mi chiedo così se l'arabo preteso nel 1991 dagli americani fosse uno di quelli protetti con quei vecchi patti, poi denominati «Lodo Moro» con una terminologia, tuttavia, non del tutto corretta, in quanto costituirono espressione di volontà di interi nostri governi e non solo del politico democristiano sequestrato dalle Brigate rosse nel 1978. Anche se di certo fu Moro stesso l'unico a rivelarlo e ad appellarsi pubblicamente durante la propria prigionia per invocare un suo scambio con terroristi detenuti, che però venne negato sulla base di ragioni... di Stato.

La risposta a questo primo quesito non lascia comunque adito a dubbi: il terrorista estradato da Giovanni Falcone risulta di parte palestinese; anzi appare stretto sodale dei due più terribili terroristi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) di quell'epoca: Salah Khalaf alias Abu Ayad, capo dei servizi di sicurezza di Arafat, e Abu al-Hol, capo della famosa Forza 17, il piccolo esercito clandestino dell'OLP incaricato anche dei suoi lavori sporchi. Entrambi da noi ben conosciuti per forniture di armi alle Brigate rosse e per altri episodi oscuri degli anni Settanta e Ottanta. Come mai quest'arabo, legato a simili tradizionali «amici» dell'Italia, non venne protetto nel nostro Paese e fu invece consegnato agli americani in un accurato silenzio?

Questo è il punto dolente della vicenda. E ci rimanda a un giorno fatidico. Il 15 gennaio 1991 scade, a mezzanotte, l'ultimatum intimato dall'ONU al dittatore Saddam Hussein per ritirarsi dal Kuwait. È

quindi anche il giorno in cui, non essendosi lui ovviamente arreso, inizia l'invasione dell'Iraq su ordine di George H.W. Bush. Che si trascina dietro l'ONU, la NATO e perfino l'Italia, da sempre fornitrice di armi anche al dittatore, del quale è alleato pure il capo dell'OLP, Yasser Arafat, nostro vecchio amico. Ebbene, proprio alla vigilia di questo giorno, il 14 gennaio 1991, Abu Ayad e Abu al-Hol vengono uccisi a Tunisi, dove da anni risiedevano protetti. Ed è a questo punto, il 16 gennaio 1991, che l'arabo spunta d'improvviso come dal nulla, con nove identità. Intende (narrano le carte giudiziarie) partecipare ai funerali dei due amici assassinati.

RIASSUMO E RIPETO:

- il 14 gennaio 1991, Abu Ayad e Abu al-Hol vengono uccisi a Tunisi
- il 15 gennaio 1991 scade, a mezzanotte, l'ultimatum a Saddam Hussein e iniziano le operazioni comandate dagli Stati Uniti
- il 16 gennaio 1991 spunta dal nulla Al-Jawary alias Al-Iraki

Viene però pizzicato e fermato a Roma in un'operazione di polizia orchestrata tra Stati Uniti e Italia, alleati di guerra.

È questo il triste e oscurato battesimo del nostro intervento militare contro Saddam Hussein, non raccontato in televisione né su alcun giornale. La pretesa di Bush di ottenere l'estradizione del terrorista arabo sembra quindi diretta a colpire e porre fine a quei segreti patti stipulati fra l'Italia e i palestinesi mai approvati dagli Stati Uniti e ormai forse ritenuti superati dalla fine della Guerra fredda. Nel marzo del 1991, viene chiamato a dirigere l'Ufficio Affari penali del ministero di Grazia e giustizia Giovanni Falcone, noto amico degli americani e da essi sempre stimato e benvenuto per tante indagini di mafia svolte nel passato.

Lo spartiacque e la tacitazione dell'Italia

Quando Falcone arriva al ministero di Grazia e giustizia, le indagini specifiche da lui condotte a Palermo subiscono una battuta d'arresto. Ma allo stesso tempo con la sua nomina viene espresso da Roma un chiaro segnale contro la mafia: contro le scarcerazioni facili, contro i detenuti pericolosi, contro gli annullamenti dei processi per motivi formali. Intanto, pochi mesi prima, il 24 ottobre 1990, il presidente del

Consiglio Giulio Andreotti ha reso pubblica l'esistenza di Gladio, l'organizzazione clandestina creata durante la Guerra fredda in funzione anticomunista e legata alla rete NATO Stay-behind. L'ammiraglio Fulvio Martini, nominato direttore del SISMI (Servizio per le informazioni e la sicurezza militare) da Craxi nel 1984, lascia l'in- carico: era un profondo conoscitore dello scenario mediorientale e aveva curato con attenzione i rapporti con palestinesi e israeliani. Del tutto ignoto è, invece, quel che è avvenuto proprio in casa nostra a proposito del terrorista arabo, che gira per il mondo con numerose identità, esplosivi e conoscenze assai pericolose. Di questa storia, tenuta nascosta in Italia per venticinque anni dai protagonisti degli eventi, parla invece apertamente Peter Secchia in un'intervista rilasciata negli Stati Uniti nel 1994 (ignorata da noi italiani) e ripresa in un link del 2015 che riesco a individuare nel web. «There were five people on their decision board», racconta. «We needed three votes to make this work»: «C'erano cinque persone nel loro consiglio decisionale e noi per fare questo lavoro [ovvero per l'estradizione dell'arabo, N.d.A.] avevamo bisogno di tre voti». E prosegue: «We started working on them one by one», «Abbiamo iniziato a lavorarceli uno per uno». C'erano dunque cinque o sei personaggi italiani coinvolti nella decisione. Tre di questi almeno avrebbero dovuto esprimersi a fa- vore degli americani, tradendo un palestinese, ovvero uno dei più tradizionali amici degli italiani. Uno di costoro era il presidente della nostra Repubblica, Francesco Cossiga, che si dimetterà nell'aprile del 1992, due mesi prima della scadenza del proprio mandato. Un altro era Giulio Andreotti. Poi due ministri, Claudio Martelli, che operava al dicastero della Giustizia ed era il superiore di Giovanni Falcone, e Gianni De Michelis, cui erano affidati gli Esteri: due politici non sprovveduti rispetto a quel tipo di iniziative degli USA – ben note a Craxi, capo del loro partito –, ma nemmeno disposti a seguirne ciecamente le direttive. Di un altro autorevole personaggio, determinante nella vicenda, Secchia non pronuncia il nome né la carica. Ricordando però le norme da noi vigenti in materia di estradizione, si potrebbe pensare a un giudice. Magari a quello «superiore», della Suprema Corte di Cassazione, per legge chiamata a esprimere il proprio assenso o dissenso su ogni domanda di estradizione prima del provvedimento del ministro di Grazia e giustizia. In tal caso, quale presidente del collegio giudicante

la pratica dell'arabo viene designato il noto Corrado Carnevale. È ormai il 1992. E il 17 febbraio accadono – a Roma, Milano e Palermo – cose apparentemente assai diverse e distanti tra loro, ma che, in seguito, stranamente, appaiono convergere nei loro effetti. A Roma la Suprema Corte esprime parere favorevole rispetto all'estradizione dell'arabo, a Milano iniziano gli arresti di Tangentopoli, a Palermo (e dintorni) la più semplice decisione di uccidere Giovanni Falcone a Roma viene sostituita da quella più micidiale di attuare una strategia stragista in Sicilia. Vengono, subito dopo, i giorni del terrore, quelli del silenzio e infine quelli della tacitazione. Di tutti, anche dell'Italia della Prima Repubblica. Quasi ripercorrendo quell'antico rito ebraico che prevedeva la scelta non di uno, ma di ben due capri espiatori da sacrificare nel tempio di Gerusalemme, il cui sangue era destinato a purificare il tempio e l'altare, profanati dai peccati degli israeliti. Questo silenzio sulla vicenda del terrorista in Italia viene imposto – lo spiega ancora l'ex ambasciatore statunitense – per motivi di sicurezza nazionale del nostro Paese, perché eravamo stati minacciati dai terroristi arabi. «Gli italiani a quel tempo erano sempre disponibili ad aiutarci, ma non sarebbero andati molto lontano se il loro popolo fosse stato minacciato.» Tutto quindi avviene in gran segreto. E l'estradizione di quell'arabo giunge a compimento senza che nessuno lo venga a sapere. A eccezione, naturalmente, dei terroristi arabi, che, sino alla fine, continuano a minacciare rappresaglie all'Italia. Che però, forse, non vengono prese troppo in considerazione qui da noi. In ogni caso gli americani agiscono con molta prudenza. «Non abbiamo mai reso pubblica la cosa perché c'erano ancora minacce di ritorsioni», riferisce Peter Secchia. E poi aggiunge la sua finale valutazione sulla vicenda, forse la più espressiva: «Quell'estradizione poteva significare l'inizio della fine degli arabi. È stata uno spartiacque... un segnale veramente importante». «A watershed, a very important signal» (Ip. 0). Uno spartiacque per l'America? L'inizio della fine per gli arabi? E tutto ciò avvenne per merito dell'Italia, di Giovanni Falcone e delle nostre massime autorità su richiesta e volontà del governo statunitense? E nessuno ci ha ringraziato? Nessuno ce lo ha mai raccontato? Nessuno ha mai riconosciuto questa eccezionale collaborazione internazionale nella lotta al terrorismo all'Italia, a Giovanni Falcone, a Paolo Borsellino, alle loro famiglie, alle loro scorte, a tutti noi? Sembra la descrizione di

una storia accaduta su un altro pianeta e della quale viene omesso il racconto del seguito e dell'epilogo, che sono stati assai più foschi della parte che abbiamo appreso da questo racconto quasi distratto.

Come vedremo, quel fatto ha riguardato, in particolare, proprio l'Italia del 1992 e quella degli anni seguenti, ovvero il periodo in cui si verificarono le stragi mafiose, le dimissioni di un presidente della Repubblica, la fine della Prima Repubblica con l'inchiesta Mani pulite, la distruzione dell'allora florida economia italiana, l'avvento del terrorismo internazionale e la completa tacitazione dei più oscuri eventi che colpirono il nostro Paese. E in cui avvenne, soprattutto, che alcuni servitori dello Stato pagassero il prezzo estremo della vita, senza che da allora a oggi ancora se ne conosca il motivo.

RISCONTRI NEGLI USA SULLA ESTRADIZIONE DALL'ITALIA

Fordham International Law Journal

Volume 16, Issue 4

1992

Article 7

In re Extradition of Khaled Mohammed El Jassem: The Demise of the Political Offense Provision in U.S.-Italian Relations

Santo F. Russo*

Copyright ©1992 by the authors. *Fordham International Law Journal* is produced by The Becker-ly Electronic Press Company. <http://olj.lawnet.fordham.edu/>

In re Extradition of Khaled Mohammed El Jassem: The Demise of the Political Offense Provision in U.S.-Italian Relations

Santo F. Russo

Abstract

This Comment argues that the Al-Jassem decision is justified and that the cooperation achieved between the United States and Italy in this case reveals the importance of adhering to legal channels in the extradition of terrorists. Part I examines the history of extradition and reviews the respective approaches to the political offense doctrine adopted by both the United States and Italy. Part II discusses the factual and procedural background of Al-Jassem, the judgments of the Court of Cassation, and the reasoning behind the Court's opinion. Part III argues that Al-Jassem represents a proper interpretation of the political offense doctrine under current Italian jurisprudence and provides governing U.S. law governing application of the political offense provision to terrorist crimes. This Comment concludes that the successful extradition of Al-Jassem via the U.S. and Italian authorities designated to handle extradition is the appropriate way for the United States to bring international terrorism to justice. An Al-Jassem effect, referring to proper channels to apprehend criminals, permits the United States to strengthen continued mutual cooperation in legal matters with its allies and encourages a unified approach to the political offense doctrine.

2. *In re Al-Jawary* Reveals the Importance of Adhering to Legal Channels in the Extradition of Terrorists

The United States encountered several obstacles in its efforts to apprehend Al-Jawary.²⁹³ Despite these obstacles, the United States never resorted to irregular measures to seize Al-Jawary. The United States' success in the present case may be attributed to both the U.S. and Italian officials who recognized a need to uphold the law and strengthen future relations between the two nations.²⁹⁴

will be deemed political offenses only if committed during severe, political conflict and there is direct, substantial and rational connection between offense and that conflict).

293. Author Internship with Senior Counsel for International Enforcement, U.S. Department of Justice, Rome, Italy, Summer 1992. In addition to the apparent procedural and substantive problems that the United States encountered as it sought to deal with a foreign judiciary, language barriers, and a long-established tradition that appeared to exempt Al-Jawary from extradition, the U.S. faced political obstacles as well. *Id.* For one, as became evident in the Achille Lauro affair in 1985, Italy had traditionally maintained good relations with the PLO, a factor which was instrumental in the Italian government's decision to permit Abu Abbas to leave Italy following a flawless military operation conducted by the United States to apprehend the terrorist. Martin Address, *supra* note 3, at 531-34. Similar to the Achille Lauro case, the United States utilized intelligence information and precise investigative techniques to present the Italian government with a solid basis for extraditing Al-Jawary, but there were no assurances the request would be successful. *See supra* note 205 and accompanying text (describing U.S. adherence to art. X of U.S.-Italy Extradition Treaty). Above all, Al-Jawary's successful extradition rested entirely within the hands of Judge Corrado Carnevale, presiding Judge of the Court of Cassation who is notorious for releasing convicted members of the Italian mafia. *See* Giuseppe D'Avanzo and Giovanni Marino, *Carnevale Libera Sei Ergastolani: È L'innocenza Vergogna . . . LA REPUBBLICA*, Oct. 30, 1991, at 1 (describing Judge Carnevale's decision to release six mafiosi who had been sentenced by Corte d'Assise of Naples as utterly disgraceful and an additional affront to the justice system which has seen continued release of mafiosi brought before Judge Carnevale).

294. Author Internship with Senior Counsel for International Law Enforcement, U.S. Department of Justice, Rome, Italy, Summer 1992. The decision to utilize legal channels, however, contrasts sharply with that adopted by United States officials in *United States v. Alvarez-Machain*, 112 S. Ct. 2188 (1992). In *Abarrz*, government-hired bounty hunters abducted Humberto Alvarez-Machain from his clinic in Mexico so that he could stand trial in the United States for his alleged involvement in the death of DEA Special Agent Enrique Camarena-Salazar. *United States v. Alvarez-Machain*, 112 S. Ct. 2188; *see generally* Abramovsky, *Catch and Snatch Policy*, *supra* note 27, at 165-70 (describing circumstances of Camarena's kidnapping). Camarena had been assigned to the Drug Enforcement Agency (DEA) in Guadalajara, Mexico and had infiltrated the Guadalajara drug cartel controlled by Rafael Caro-Quintero. Abramovsky, *Catch and Snatch Policy*, *supra* note 27, at 160. In retaliation for a drug raid conducted at Agent Camarena's urging, the DEA agent was abducted by Mexicans loyal to Caro-Quintero, tortured, and murdered. *Id.* A five year investigation conducted by the DEA linked Dr. Alvarez-Machain as an accomplice to the murder.

operation manifested between the Italian and U.S. governments.

Although *stare decisis* does not bind Italian courts, *Al-Jawary* has, nonetheless, created important parameters for future courts to abide by when deciding political offense cases. The result in *Al-Jawary* illustrates how the use of established legal channels can be an effective means of apprehending terrorists. The Court's decision marks an important step towards strengthening U.S.-Italian relations and will have a positive effect in combatting international terrorism. Ultimately, adhering to proper channels to handle extradition matters improves cooperation and creates long-term benefits rather than the short-term gains which result when nations choose to engage in acts contrary to a treaty agreement.

CONCLUSION

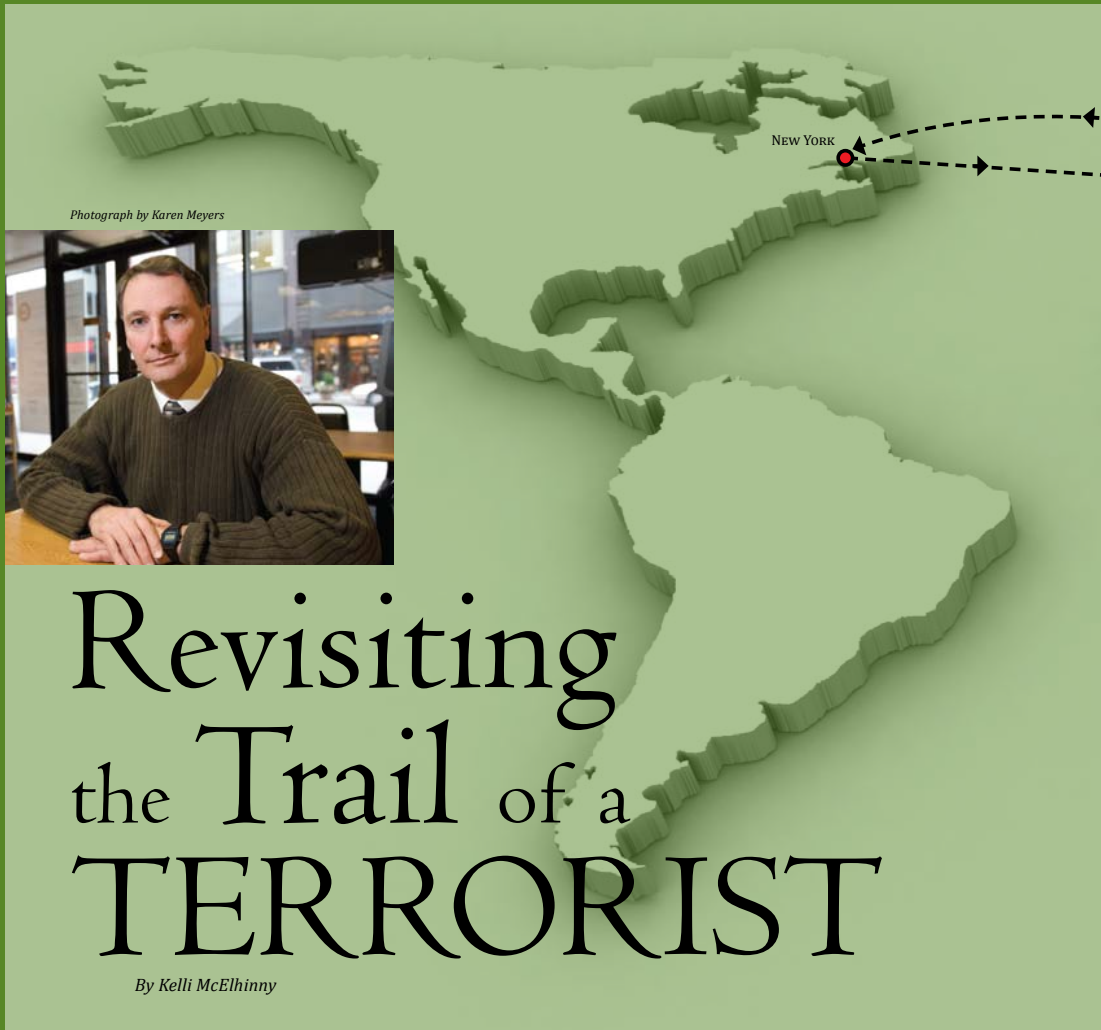
The increase in ethnic clashes around the globe, coupled with surging nationalism in countries seeking to establish their position in the world, will cause more terrorist groups to emerge and utilize terrorism to spread violence to attract attention.³¹⁷ The political offense exception will play an important role in extraditing members of emerging terrorist groups, but the lack of a uniform application of the doctrine will hinder international efforts to combat terrorism. For this reason, the United States must strengthen the channels of communication currently available for apprehending terrorists and encourage a uniform approach to the political offense doctrine in order to assure that ruthless acts of violence aimed at innocent civilians will no longer be exempt from extradition. Strengthening the channels of communication designed to handle extradition matters will allow foreign jurisdictions to reconcile any differences that they may have with the U.S. legal system. More importantly, open communication will allow the United States to

³¹⁷ See Steve Kerch, *Terrorism Has Buildings on Alert*, *CNN*, Mar. 28, 1993, at 2L (discussing bombing of World Trade Center on Feb. 26, 1993); see also Robert D. McFadden, *8 Seized as Suspects in Plot to Bomb New York Targets and Kill Political Figures*, *N.Y. TIMES*, June 25, 1993, at A1 (discussing arrest by Federal authorities of members of suspected terrorist organization that had plotted bombing and assassination campaign in New York).

IL TRASFERIMENTO IN USA DELL' ARABO AL-JUWARI

Il "peso" dell'attività svolta dall'Italia in accoglimento delle pretese del Governo Usa appare evidente anche all'epoca dei fatti, quando cioè altri paesi (in particolare la Francia, sulla rotta aerea da Fiumicino a New York) rifiutano di aiutare l'alleato di guerra degli Stati Uniti nel timore di rappresaglie arabe. Di tali circostanze esiste un ricordo specifico narrato da uno stesso cittadino americano, ben qualificato, l'agente del FBI che lo accompagnò nel viaggio di trasferimento negli Usa, rispetto al quale nessun alleato degli Usa volle saperne di avere a che fare per timore delle reazioni arabe.

Questo è il ricordo di quel trasferimento da Roma avvenuto nell'aprile del 1992, ovvero proprio all'inizio della strategia "mafiosa" contro le nostre Autorità. Non dimenticando che Cosa Nostra di Sicilia (così come quella americana) da tempo immemorabile è stata alleata degli arabi nei vari traffici illeciti (da quelli di droga a quelli di armi, di rifiuti tossici, di petrolio, ecc. ecc) e che quindi ogni condotta strategica di Cosa Nostra (di Sicilia) presenta sue precise connotazioni (addirittura ataviche) di alleanza con il vicino mondo arabo. Passiamo dunque al momento in cui, lui viene estradato negli Usa il 12 aprile 1992, senza aiuti di altri alleati degli Usa, nonostante patti Stay Behind, Gladio, ecc.



Photograph by Karen Meyers

Revisiting the Trail of a TERRORIST

By Kelli McElhinny

IN March 1973, a Palestinian terrorist group hatched a plot to detonate car bombs outside of two Israeli bank branch locations in Manhattan and at the El-Al airline terminal at Kennedy International Airport in New York. Their plan fizzled, however, when faulty wiring thwarted the explosions.

Flyers retrieved from one of the cars implicated Black September, a group that also was responsible for the murder of Israeli athletes at the 1972 Munich Olympics, in the attack. The Federal Bureau of Investigation issued a warrant for a Black September member known as Khalid Duhham al-Jawari shortly after the attack, but he became a fugitive and no perpetrators were taken into custody at the time.

The case remained dormant until 1988, when a young FBI agent who had been recently promoted to the New York Police Department-FBI joint terrorism task force found its 20 volumes of files on his desk one morning. That agent was Michael Finnegan.

"I honestly don't think [the supervisor] assigned me the case to find him. I think he did it to make my life uncomfortable," said Finnegan, who is now an assistant professor in the School of Arts and Sciences Department of Criminal Justice and Intelligence Studies.

Finnegan was up to the challenge. After re-interviewing some 300 people who were originally questioned in the days and weeks immediately following the plotted attack, he



constructed a 30-page personality profile on the suspect. He also had colleagues in Washington alter the driver's license photo from the rental car company's files to reflect the suspect's appearance after 15 years.

His efforts paid off in late 1990 when his review of the evidence and a strong network of contacts led him to a Cyprus-based official of the Palestine Liberation Organization. Unfortunately, the suspect got wind that the FBI was on his trail and fled to Baghdad.

The suspect stayed under the radar until the following year, when he surfaced in Rome. Finnegan had issued a provisional warrant for Al-Jawari's arrest in Italy, among other countries, so Italian authorities detained him.

After an extradition process that dragged on for 18 months, much longer than the typical 30- to 90-day window, Finnegan flew to Italy himself in order to make sure that the handoff didn't get botched.

"That was an unreal experience," Finnegan said of the harrowing trip. "Switzerland banned us from their airspace on the way back, and other countries wouldn't let us land, so we had to refuel in midair.

"They missed on the first try, but, fortunately, it worked the second time."

Incidentally, the United States might have missed a much earlier opportunity to take Al-Jawari into custody. The suspect, who has also been referred to in published accounts as Khaled Mohammed El-Jassem, had previously been arrested in 1978 in Germany but released by German authorities shortly thereafter, although he was found with over 100 pounds of plastic explosives, detonators and eight forms of photo identification under different names.

"To this day, I still don't know what his true identity is," said Finnegan, who continues to refer to the man as Al-Jawari.

Upon Al-Jawari's arrival in the United States, he was charged with three counts of attempted bombing, with each count carrying a 10-year sentence. Delays and continuances requested by Al-Jawari's legal team pushed his trial back until March 1993, just days after the first bombing of the World Trade Center. At trial, prosecutors produced all three intact explosive devices recovered in 1973 as well as Al-Jawari's 1973 international driver's license which he used to rent the three vehicles used to plant the bombs. However, only one piece of evidence directly tied Al-Jawari to the actual devices—a lone fingerprint lifted from a propane tank attached to a bomb inside one of the rental cars—Al-

6. "PRECEDENTI" DI "AL JUWARI" IN USA

Il percorso di Al Juwari, esaminato a posteriori, non è difficile da ricostruire, anche se non risulta oggetto di studio da parte di alcuno.

Iniziamo però dal suo passato, sia pur assai sinteticamente riassunto sul web da fonti piuttosto generiche cui non mancano però alcuni importanti riferimenti alla sua presenza in un momento delicatissimo della fase della "costruzione" dei rapporti tra Governo Usa e il leader dell'OLP Yasser Arafat nel 1973. Momento questo in cui brilla la concreta luce fattiva svolta da quel tedesco di nome Henry Kissinger, assai presente da allora sino ad oggi nella storia dei rapporti più o meno segreti degli Usa nel mondo.

Il primo noto intervento di Al-Juwari nel terrorismo ricorre, infatti, nel momento in cui, segretamente - attraverso protezioni di stato Usa - viene creato un patto segreto tra le autorità Usa e il capo dell'OLP, destinato a durare dal 1973 (ovvero dalla più remota attività intimidatoria svolta da SETTEMBRE NERO) alla sostanziale sua soppressione in conseguenza - verosimilmente - degli ormai troppo numerosi e incontrollabili accordi segreti stretti tra Yasser Arafat con i "nemici" europei dell'imperialismo degli Usa. Ovvero quando verrà deciso che, per la fase del passaggio alla nuova Era, l'OLP, ormai compromessa, dovrà essere sostituita da più agguerriti integralisti islamici: gli Hezbollah, gli appartenenti alla Organizzazione di Hamas, ai Fratelli Mussulmani. I padri del nuovo integralismo islamico.

Un tuffo nel passato: 1973, strage in Sudan e attentati a New York

Dal libro "La Bestia"

Il Lodo dei Nobel. Le protezioni dei terroristi in Italia e in altri Paesi dell'Occidente appaiono conseguenza di un primo accordo, formato a distanza, tra Kissinger e Arafat, la cui ricostruzione si è resa possibile solo attraverso recenti desecretazioni di alcuni documenti di cui la stampa ha dato notizia nel 2008 (Cfr. Baroz, E., il Giornale, 2 settembre 2008). Si tratta dei documenti di Richard Helms, direttore della CIA dal 1966 alla fine del 1973. In essi il leader palestinese Yasser Arafat compare come mandante dell'uccisione di due diplomatici americani e di uno belga, trucidati nel marzo del 1973 durante il famoso attacco terroristico all'ambasciata saudita di Khartum. La presidenza USA risultò a conoscenza del doppio ruolo giocato da Arafat in qualità di leader di Fatah e di oscuro stratega delle operazioni di Settembre nero. Henry Kissinger, allora consigliere per la Sicurezza del presidente Richard Nixon, decise di imporre il segreto di Stato sulle comunicazioni radio intercettate, in cui era stata registrata la voce di Arafat che dava l'ordine di eliminare l'ambasciatore americano in Sudan, il suo vice e l'incaricato d'affari belga. L'operazione di copertura venne decisa – a quanto si è detto – non certo allo scopo dichiarato di alimentare la Guerra fredda, ma solo per mantenere aperti i rapporti diplomatici con Arafat e quindi con l'OLP.

*A quell'azione di forza in Sudan si affiancò una contemporanea attività terroristica, finalizzata a moltiplicarne gli effetti intimidatori, svolta a New York tramite un altro arabo che allora usava il nome di **Khalid Duhham al-Jawary**. Costui piazzò tre autobombe con esplosivo Semtex in luoghi da cui sarebbe dovuta transitare Golda Meir nella sua visita negli Stati Uniti. Le bombe però non esplosero perché vennero rilevate dalla NSA. Si trattava proprio di quell'arabo catturato in Italia nel 1991 e poi estradato negli Stati Uniti da Giovanni Falcone.*

In quell'anno, il 1973, a Oslo verrà assegnato il premio Nobel per la pace a Henry Kissinger. Il 14 ottobre 1994 l'ambito premio verrà assegnato invece a Yasser Arafat (nonché a Shimon Peres e Yitzhak Rabin), «per premiare gli sforzi per la pace in Medio Oriente»: sarà la fine dell'OLP.

Documenti americani sul caso KISSINGER/ARAFAT del marzo del 1973

American Diplomacy

Foreign Service Despatches and Periodic Reports on U.S. Foreign Policy

Partners in Capital Crime

by Alan Berlind

Solo nel 2008 l'FBI ha aperto un'inchiesta sul coinvolgimento di Yasser Arafat (capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina), negli omicidi di due diplomatici degli Stati Uniti in Sudan nel 1973 (World Net Daily).

Documenti ufficiali sono stati resi pubblici e riguardano l'omicidio a Khartoum (Sudan) il 2 marzo del 1973, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti *Cleo Noel*, Vice Capo Missione *George Curtis Moore* e belga incaricato d'affari *Guy Eid*....

...Arafat voleva che il governo USA sapesse che egli voleva "mettere il coperchio sulle" operazioni americane da parte dei fedeyeen e che il coperchio fosse rimasto attivo per il tempo che entrambe le parti avessero potuto mantenere un dialogo

... Un riscontro è stato trovato nelle carte della Central Intelligence Agency (CIA) in persona del Direttore e, più tardi, ambasciatore in Iran, *Richard Helms*, declassificati e divenuti noti nel 2008, da cui è emersa la decisione di Washington di proteggere e perdonare Arafat di fronte alle minacce e di scegliere lui come partner negoziale sulle questioni del Medio Oriente, secondo regole di realpolitik e sulla base di una convinzione che la sua partecipazione sarebbe stata fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi strategici americani.

I dossier di Helms, responsabile dell'agenzia dal 1967 alla fine del 1973, rivelano che l'Amministrazione americana fu a conoscenza del doppio ruolo giocato da

Arafat in qualità di leader di Fatah e di oscuro stratega delle operazioni di Settembre Nero, l'organizzazione responsabile nel 1972 della strage alle Olimpiadi di Monaco e nel marzo del 1973 del triplice omicidio seguito all'assalto all'ambasciata di Khartoum.

Henry Kissinger, allora consigliere per la Sicurezza del presidente Richard Nixon, decise di imporre il segreto di Stato su comunicazioni radio in cui si sentiva la voce di Arafat ordinare l'eliminazione dell'ambasciatore americano in Sudan, Cleo Noel, del suo vice George Curtis Moore e dell'incaricato d'affari belga, Guy Eid. L'operazione di copertura viene decisa per evitare qualsiasi conseguenza politica e giudiziaria per Arafat. Serviva, a detta di Helms, a mantenere aperti i rapporti diplomatici con Fatah e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.



The image is a screenshot of a news article from the website ilgiornale.it. The article is titled "Il Nobel per la Pace Arafat killer di tre diplomatici Usa" and is dated March 2, 2008, at 12:09. The author is Gian Micalessin. The article text states: "Prima era un sospetto, ora è certezza. Il defunto leader palestinese Yasser Arafat prima di venir insignito nel 1994 del premio Nobel per la Pace fu il mandante dell'uccisione di due diplomatici americani e di uno belga trucidati nel marzo 1973 dopo un attacco terroristico all'ambasciata saudita di Khartoum." Below the text is a photograph of Yasser Arafat wearing a keffiyeh and a military-style jacket, surrounded by other people.

<http://www.ilgiornale.it/news/nobel-pace-arafat-killer-tre-diplomatici-usa.html> Mi piace 5

7. DALLA ESTRADIZIONE IN USA AGLI ATTENTATI CONTRO IL WORD TRADE CENTER DEL 26.2.1993

L'arresto di Al-Jawary/alias Al-Iraqi (proveniente dall'Iraq), i suoi precedenti attentati compiuti a New York nel 1973, la sua esemplare condanna negli USA, avrebbero dovuto rappresentare per gli americani, esplicitamente, la giustificazione dell'invasione dell'Iraq, e soprattutto, nascostamente, il mezzo per trascinarvi l'integralismo islamico e quindi creare i presupposti per un nuovo ordine mondiale.



LA SENTENZA CONTRO AL JUWARI VIENE EMESSA DAL TRIBUNALE DI NEW YORK IL 20 APRILE 1993. Ma ciò che avviene durante quel processo appare illuminante per la individuazione del ruolo strumentale affidato alla sua cattura in Europa (per la precisione in Italia) e al suo

trasferimento negli Usa in correlazione alla invasione del suolo arabo con l'attacco del 1991 contro Saddam Husseyn. Dalla sentenza di condanna può ricostruirsi cosa avvenne non appena venne formata la giuria per giudicarlo. "Due giorni dopo la giuria è stato selezionato e sei giorni prima dell'inizio del processo, il 26 febbraio, 1993, il World Trade Center è stato oggetto di un attentato terroristico. A causa della intensa pubblicità che circonda il bombardamento, il 2 marzo, l'imputato è stato spostato in continuazione fino a quando la pubblicità ha avuto la possibilità di placarsi". L'attentato al World Trade Center del 1993 è stato un attacco terroristico avvenuto il 26 febbraio 1993, quando un furgone-bomba esplose nel parcheggio sotterraneo del World Trade

Center a Manhattan. Venne impiegata una miscela di nitrourea e gas idrogeno dal peso di circa 680 kg con l'intenzione di causare l'implosione



delle Torri Gemelle e la morte di migliaia di persone. Le strutture portanti del grattacielo tennero e non crollò, ma rimasero uccise 6 persone e ci furono 1.042 feriti. Per

l'FBI si trattò del più grosso ordigno artigianale mai costruito.



**STRALCIO DELLA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DI NEW YORK IL
20 APRILE 1993 CONTRO AL JUWARI.**

UNITED STATES of America v. Khaled Mohammed EL-JASSEM, Defendant

No. CR 73-500(JBW).

United States District Court, E.D. New York.

April 20, 1993.

***167 *168 *169 Mary Jo White, U.S. Atty., Brooklyn, NY by Charles E. Rose, for the U.S.**

William M. Kunstler and Ronald L. Kuby, New York City, for defendant.

Charles E. Rose è l'ex collega del giudice Falcone, interrogato dai nostri magistrati nel 1993. William M. Kunstler è il difensore dell'arabo, noto avvocato Usa difensore di importanti imputati.

I. FACTS

On March 5, 1973 a New York City tow truck operator impounded an illegally parked car on the corner of 43rd Street and Fifth Avenue. The following morning, another car was towed from the corner of 47th Street and Fifth Avenue. Each had a newspaper with Hebrew lettering on the dashboard. That same day a rental car company official claimed one of the cars at the impound lot. Upon opening the trunk he discovered large plastic containers filled with gasoline, a charged propane tank, high explosives, a blasting cap, a timing device and a battery all connected with wires and set to explode....

* * * * *

Defendant was arrested in Italy in January, 1991 and brought to the United States in April, 1992. Trial was first scheduled for September, 1992, but was adjourned three times at defendant's request, first to November 23, 1992, then to January 26, 1993, and finally to March 4, 1993. The government was prepared for trial each time, and opposed each adjournment because of the difficulty in assembling the many witnesses. The week before

trial El-Jassem requested another adjournment, this time to conduct a competency examination. The competency examination was administered promptly and no adjournment was necessary. **The trial would have been completed long before the World Trade Center bombing in February of this year had it not been for defendant's repeated requests for delay.**

The only significant question at trial was whether the fingerprints left by the bomber in 1973 in the United States were those of the defendant. It was the position of his counsel that the FBI had "framed" defendant by putting his fingerprints on a part of one bomb and on other objects and relevant documents.

II. JURY (https://www.youtube.com/watch?v=Da1Rbv0I_cA)

To fully protect the defendant, on March 4, the court questioned each member of the jury panel individually to ascertain whether the events at the World Trade Center would possibly affect in any way his or her ability to be absolutely fair and impartial and to decide the case solely on the evidence adduced at trial and the law provided by the court. The court first asked the jury and alternates sitting together if any of them had heard about **the bombing of the World Trade Center**. They all had. None of them reported having heard or read anything about the defendant or the case since being selected....

VIII. SENTENCING CONSIDERATIONS

There are three possible purposes in sentencing this defendant. The first is rehabilitation. It is clear from the evidence that rehabilitation is unlikely. The defendant is wedded to terroristic random violence to make a political statement. He has offered no evidence of a change of heart.

A second is incapacitation. This is a proper basis for sentence in this case. It is highly likely that were this defendant released he would continue his dangerous terrorist activities. Defendant has been a member of the PLO since 1965. The hand-written flyers found in the three cars in which the bombs were planted indicates he has had strong ties to "*Black September*," reportedly one of the most sinister terrorist factions of our time. Among the many heinous crimes for which Black September has claimed responsibility are the assassination of the Jordanian Prime Minister in 1971; the murder of eleven members of the Israeli Olympic Team in Munich, Germany in 1972; the execution of two American and one Belgian diplomats in Khartoum, Sudan in 1973; a commando raid on a TWA airliner in Athens, Greece in 1973, killing three passengers and injuring forty others; **the murder of**

thirty-two passengers waiting to board a Pan American airliner bound for New York City in Rome, Italy in 1973; and the bombings of eight airlines offices in six cities in 1985, killing one and injuring twenty-eight persons....

Time Credited From Arrest in Italy

Defendant urges that he should be given 451 days' credit towards his sentence for time spent in jail between January 16, 1991 when he was arrested in Italy, and April 12, 1992, when he was extradited to the United States...

X. CONCLUSION

The defendant's motion for a judgment of acquittal or a new trial is denied. Defendant is sentenced to ten years in prison on each count, the sentences to run consecutively for a total of thirty years in prison, and fines of \$10,000 on each count, consecutive, for a total of \$30,000 in fines. The court notes that this is a pre-Guidelines sentence and the defendant, therefore, as a matter of statute, is subject to parole. The time of defendant's release is not subject to court control.

TRADUZIONE IN ITALIANO DI ALCUNI PASSAGGI

819 F. Supp. 166 (1993). Stati Uniti d'America v. Khaled Mohammed El-Jassem, Imputato. United District Court Uniti, ED New York. 20 aprile 1993. * 167 * 168 * 169 Mary Jo White, Stati Uniti Avv., Brooklyn, NY da Charles E. Rose, per gli Stati Uniti. William M. Kunstler e Ronald L. Kuby, New York City, per imputato.

MEMORANDUM MODIFICATO E ORDINE

Imputato è stato riconosciuto colpevole da una giuria di tentare di esplodere tre potenti carbombsone a 43rd Street e la Fifth Avenue, uno alla 47th Street e la Fifth Avenue e uno a John F. Kennedy Airport. Il suo movimento * 170 per un giudizio di assoluzione per mancanza di prove o per un nuovo processo sulla base del fatto che il suo processo era ingiusto sono meritless. Per incapacitate convenuto e per dissuadere altri dal commettere gravi crimini simili l'imputato viene condannato al Collegio massimo trenta anni di carcere e una multa di \$ 30.000.

I. I FATTI

Su 5 marzo 1973 a New York City carro attrezzi operatore sequestrato un illegalmente macchina parcheggiata in un angolo della 43rd Street e la Fifth Avenue. La mattina seguente, un'altra vettura è stata rimorchiata da un angolo della 47th Street e Fifth Avenue. Ognuno aveva un giornale con scritte in ebraico sul cruscotto. Lo stesso giorno una società di noleggio auto ufficiale ha sostenuto una delle vetture al sacco sequestrare. Dopo l'apertura del tronco ha scoperto grandi contenitori di plastica pieni di benzina, un serbatoio di propano carica, esplosivi ad alto potenziale, un berretto di brillamento, un cronometro e una batteria tutti collegati con fili e impostare per esplodere.

La squadra di artificieri è stato chiamato a smontare il dispositivo. Una ricerca della sterlina ha rivelato una bomba identica nella seconda auto. Più tardi quella notte, una terza vettura con un giornale simile sul cruscotto è stato scoperto parcheggiata all'esterno del terminal cargo-passeggeri El Al Airlines al John F. Kennedy; gli artificieri ha trovato un ordigno esplosivo identico a quello di due dal centro di Manhattan, tranne che era due volte più potente.

L'organizzazione terroristica, Settembre Nero, le cui volantini sono stati trovati in ognuna delle tre vetture, ha rivendicato la responsabilità per le bombe. Gli obiettivi previsti immediati, oltre a El Al Airlines, la compagnia di bandiera di Israele, sono stati la Discount Bank Israele a 43rd Street e la Fifth Avenue, e il primo israeliano Bank and Trust a 47th Street e Fifth Avenue.

Un difetto in tutti e tre bombe hanno impedito la esplosioni. L'FBI ricostruito una delle bombe e lo mise nel bagagliaio di una macchina in un grande campo aperto. Un quadro di registrazione audio e video della detonazione ha rivelato un enorme commozione cerebrale, una enorme palla di fuoco più di cento piedi di diametro, una vettura demolita e tanti piccoli pezzi di metallo a propulsione ad alta velocità lontano dalla scena dell'esplosione. Queste bombe avrebbero gravemente danneggiato edifici

e veicoli nella zona. A seconda di quando se ne andarono, avrebbero potuto uccisi e mutilati centinaia, provocato incendi di grandi dimensioni e terrorizzato migliaia di persone. Il video non è stato mostrato alla giuria in quanto era estremamente preoccupante per gli spettatori e non è stato essenziale per il caso che il governo stava presentando.

.... L'FBI si è concentrato su un individuo di nome **Khalid Al-Jawary**, che era entrato negli Stati Uniti due mesi prima. Si era alloggiato in un hotel di Manhattan e in due alberghi di New Jersey. Aveva affittato una serie di vetture da una macchina a noleggio agenzia e aveva chiesto per il volo insegnamento a Teterboro School of Aeronautics. A un certo punto Al-Jawary cablata all'estero per ulteriori soldi. Ha ricevuto \$ 1500 da Beirut, Libano e convertito in travellers 'cheque. Il 3 marzo, Al-Jawary aveva controllato in Skyway Hotel all'aeroporto Kennedy, di fronte al terminale di El Al. Il 4 marzo, aveva telefonato una donna che aveva incontrato nel New Jersey per informarla che ha dovuto lasciare gli Stati Uniti in modo imprevisto. Non era visto di nuovo qui per diciassette anni.

impronte digitali Sessanta da ventisette articoli, scrittura a mano su ventidue documenti, carte nascoste e parti di materiale esplosivo sono stati trovati **in camere occupate da Al-Jawary o Shahein, altro nome che compare. Non c'era alcun dubbio che i due nomi sono stati utilizzati da una persona che era responsabile per le tre bombe.**

Nel 1973 Al-Jawary è stato incriminato per la bomba all'aeroporto nel distretto orientale di New York e per le due bombe Fifth Avenue, nel distretto meridionale di New York. L'imputato si trasferisce a consolidare questi due rinvii a giudizio per il processo nel distretto orientale * 171 di New York dopo che l'imputato è stato arrestato e portato davanti a questa corte.

Nel gennaio del 1991 l'agente dell'FBI assegnato al caso ha notificato alla polizia nazionale italiana che una persona di nome Khaled Mohammed El-Jassem passava attraverso l'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Fiumicino, Italia. **Era un**

dipendente PLO che viveva a Cipro e crede di essere coinvolti in esplosivi di contrabbando in Europa. L'FBI ha chiesto alle autorità italiane di tenere il convenuto sulla base di un confronto tra le sue impronte digitali con quelle di *Al-Jawary-Shehein*. Le stampe abbinati.

....

Dopo il giudice italiano ha concesso l'extradizione, imputato è stato consegnato al FBI a Roma e volato all'aeroporto di Stewart a New York. L'Agenzia si è assunta "grande caso" le impronte digitali di defendantprints del essenzialmente l'intera mano. Il laboratorio crimine FBI rivaluta tutte le stampe che aveva raccolto nel 1973 *contro le nuove impronte digitali di imputato. Al-Jawary, Shahein e l'imputato, El-Jassem, sono stati confermati come la stessa persona.*

....

L'unica significativa domanda al processo era se il impronte digitali di sinistra dal bomber nel 1973 negli Stati Uniti sono stati quelli del convenuto. E 'stata la posizione del suo avvocato che l'FBI aveva "incorniciata" imputato mettendo le sue impronte digitali su una parte di una bomba e su altri oggetti e documenti pertinenti.

II. GIURIA

Con il consenso della selezione partiti giuria ha avuto luogo il 24 feb 1993 davanti a un magistrato giudice.

B. Ulteriori Voir Dire

Due giorni dopo la giuria è stato selezionato e sei giorni prima dell'inizio del processo, il 26 febbraio, 1993, il World Trade Center è stato oggetto di un attentato terroristico. A causa della intensa pubblicità che circonda l'attentato, il 2 marzo, il convenuto spostato per una continuazione fino a quando la pubblicità ha avuto la possibilità di placarsi...

https://www.youtube.com/watch?v=Da1Rbv0I_cA

Per proteggere completamente il convenuto, il 4 marzo, il giudice interrogato ogni membro della giuria individualmente per accertare se gli eventi presso il World Trade Center sarebbero forse influenzano in alcun modo la sua capacità di essere assolutamente equo e imparziale e per decidere il caso esclusivamente su elementi di prova adottati al processo e la legge dal giudice. La corte ha prima chiesto alla giuria e si alterna seduta insieme se qualcuno di loro aveva sentito parlare del bombardamento del World Trade Center. Tutti avevano. Nessuno di loro ha dichiarato di aver sentito o letto nulla del convenuto o il caso da quando è stato selezionato.

La corte ha poi chiesto ogni giurato per riflettere da solo per accertarsi che gli eventi al World Trade Center non avrebbero alcun effetto su una decisione nel caso. Si ritirarono nella stanza della giuria a pensare individualmente sulla questione. Ogni membro della giuria e si alternano è stato invitato da solo in aula e ha chiesto individualmente se lui o lei potrebbe essere assolutamente equo e imparziale, nel caso. Ogni risposto in senso affermativo. Quando difensore ha chiesto ulteriori indagini, è stata condotta.

Un giurato Volunteered che aveva inavvertitamente visto una quindicina di secondi le notizie di clip sul caso andare a processo in cui aveva visto le immagini delle banche coinvolte. E 'stato interrogato a lungo su quello che aveva visto e se potrebbe influenzare la sua capacità di essere equo e imparziale. La sua risposta è stata ferma: lui non ne risentirebbe. La corte ha ritenuto che egli era un giurato stabile, onesto e sincero e non lo scarico. La corte d'accordo, comunque, di riesaminare la questione se richiesto. Nessun tale richiesta è stata fatta.

La Corte ha concluso che nessun membro della giuria sarebbe stata influenzata dal World Trade Center. Di conseguenza, il giurati e si alterna, hanno prestato giuramento. Il processo è iniziato, come da programma, la mattina di Venerdì 4 marzo.

Sequestration

Poche ore dopo il processo, mentre la giuria era in aula, la Corte è stata informata dalla nota che l'FBI stava per tenere una conferenza stampa rivelando alcuni di quelli che ritiene responsabile per l'incidente del World Trade Center. I nomi citati hanno suggerito un possibile collegamento Medio Oriente in questo caso e il pericolo che altri nomi potrebbero emergere che potrebbero compromettere l'imputato. La corte ha immediatamente organizzato per avere la giuria sequestrata.

Senior Counsel del convenuto ha sollecitato che l'arresto di un sospetto del Medio Oriente e il suo legame con uno dei vecchi clienti di consigliere reso impossibile un processo equo. L'argomento di consiglio non poteva essere accreditato. Dal momento che la giuria non era a conoscenza di questi sviluppi, non * 173 potrebbe essere influenzata da loro. Inoltre, rinviando processo sarebbe, infatti, i problemi presenti assente dal giudizio in corso e potrebbe portare a ritardo indefinito. I presenti giurati erano totalmente all'oscuro dei sospetti World Trade Center, i loro nomi o il collegamento al difensore. Eventuali giurati future potrebbero ben essere a conoscenza di tutte queste materie.

PROVA

Scrittura a mano

Diversi documenti firmati da **Khalid Al-Jawary e Yusif Shahein durante il soggiorno di Al-Jawary a New York e New Jersey sono stati analizzati.** Tra questi accordi l'auto a noleggio, schede di registrazione di un albergo, ricevute ristorante dell'hotel e travellers cheques. *C'era anche una approvato il rimborso di spunta dalla Teterboro School of Aeronautics, tre cartoline scritte da Khalid Al-Jawary da Italia, Libano e Francia per una donna in New Jersey e il Settembre Nero volantini si trovano in ciascuno di noleggio auto coinvolte nel tentato bombardamenti.* Ventidue campioni di grafia sono stati analizzati.

In pensione agente dell'FBI **Fred Woodcock**, un documentore esaminatore con più di trent'anni di esperienza, ha spiegato i principi applicati e dei metodi utilizzati nella conduzione della scrittura a mano di analisi per il confronto dei documenti. Senza contraddizione, ha concluso in modo inequivocabile che **tutti i campioni di grafia sono stati scritti dalla stessa persona.**

Esplosivi

Il sergente Terrence G. McTigue, un veterano di 25 anni del New York City Police Department Bomb Squad, ha descritto come le tre bombe erano stati assemblati e come aveva disarmato uno di loro. L'obiezione del convenuto di offerta del sergente per spiegare il motivo per cui i dispositivi non esplodere è stata sostenuta.

agente dell'FBI Fred Whitehurst, decano degli esplosivi FBI Analisi scuola, ha descritto l'analisi quantitativa e qualitativa si è esibito nel 1992 sui materiali esplosivi trovati nelle tre auto. Ha usato sofisticate tecniche scientifiche, tra cui la cromatografia liquida, spettrometria di massa e microscopia ottica. Ha concluso che il materiale esplosivo primaria in tutte e tre le vetture erano Semtex alto esplosivo, probabilmente proveniente dalla stessa fonte. L'imputato stabilito che, se le bombe sono esplose, avrebbero causato danni rilevanti alla loro obiettivi....

Sequestro

...La decisione di sequestrare la giuria è discrezionale con il giudice di merito...Il sequestro può talvolta essere l'unico mezzo a disposizione del giudice per proteggere l'integrità del processo processo.... Qualora il giudice decide di sequestrare la giuria, i giurati dovrebbero ricevere un'istruzione neutra dalla corte per evitare qualsiasi inferenza negativa in fase di elaborazione dall'ordine di sequestro...

APPLICAZIONE DELLA LEGGE DI FATTI. Condanna.

Ci sono tre possibili scopi di condanna l'imputato. Il primo è riabilitazione. E 'chiaro dalle prove che la riabilitazione è improbabile. L'imputato si sposa con la violenza casuale terroristica di fare una dichiarazione politica. Egli ha offerto alcuna prova di un cambiamento del cuore.

Un secondo è inabilità. Questa è una base adeguata per frase in questo caso. E 'molto probabile che fosse questa imputato rilasciato avrebbe continuato le sue attività terroristiche pericolose. Imputato è membro dell'OLP dal 1965. I volantini scritti a mano trovati nelle tre vetture in cui sono stati piantati le bombe indica che ha avuto forti legami a "Settembre nero", come riferito una delle fazioni terroristiche più sinistri del nostro tempo . Tra i tanti odiosi reati per i quali Settembre Nero ha rivendicato ARE l'assassinio del primo ministro giordano nel 1971; l'assassinio di undici membri della squadra olimpica israeliana a Monaco di Baviera, in Germania nel 1972; l'esecuzione di due americani e uno diplomatici belgi a Khartoum, in Sudan nel 1973; un raid commando su un aereo di linea TWA ad Atene, in Grecia nel 1973, uccidendo tre passeggeri e il ferimento di quaranta altri; l'omicidio di trentadue passeggeri in attesa di imbarcarsi su un aereo di linea Pan American diretto a New York a Roma, l'Italia nel 1973; e gli attentati di otto uffici delle compagnie aeree in sei città nel 1985, uccidendone uno e ferendone ventotto persone.

Una terza condanna logica è la **deterrenza generale**. Si è opportunamente applicato in questo caso. Una frase pesante è un mezzo adeguato di portare all'attenzione di potenziali terroristi che non sono invitati a bombardare e uccidere in questo paese. Sono sull'avviso che le nostre forze di polizia farà tutto il possibile per ottenere le prove necessarie dei loro crimini e di dar loro la caccia ovunque nel mondo. Dovrebbero essere trovati colpevoli dopo un giusto processo, essi dovrebbero rendersi conto che essi saranno puniti nella misura massima di legge. attività terroristiche, come quelle che si rilevano in questo caso, anche se le bombe non esplodono, wreak grande scompiglio. Essi disturbano la pace e la tranquillità di tutti

i nostri cittadini, che richiede misure di sicurezza futuri che sono sia costosi e zoppicando per lo spirito libero della nostra società democratica aperta. Il giudice deve anche prendere in considerazione le forti politiche nazionali e internazionali contro i terroristi. *Vedere Ahmad v. Wigen*, 726 F. Supp. 389 , 402-08 (EDNY 1989), *aff'd*, 910 F.2d 1063 (Cir.1990 2d) (autorità parlano)...

1979 arresto in Germania per attività terroristiche

Il governo **ha offerto la prova che l'imputato è stato arrestato con l'alias "Sejaan" in Germania nel 1979, mentre in compagnia di un funzionario dell'Olp, che era il suo modo di Israele di condurre una missione terroristica. Il veicolo gli uomini stavano usando conteneva circa ottantotto chili di esplosivi ad alto potenziale, otto dispositivi di temporizzazione di ritardo elettronici e otto detonatori.** Ulteriori prove incriminanti è stato sequestrato. le impronte digitali di Sejaan, che sono stati trovati in uno dei blocchi di materiale esplosivo, abbinati quelli del convenuto. fotografia di Sejaan era una fotografia del convenuto.

Convenuto chiede che questo arresto e prove incriminanti non influenzano la pena inflitta dal giudice in quanto **tutte le accuse sono state respinte dalla Germania e l'imputato è stato rilasciato senza condizioni.** Inoltre, convenuta sostiene che questa quattordicenne evento ha poco valore alla luce della imputato di "senza macchia record" da quel momento. La corte a sua discrezione non prenderà in considerazione questo arresto a imporre frase.

Questo caso garantisce chiaramente la pena massima. Lo statuto autorizza il tribunale di condannare l'imputato a dieci anni per offesa carica, consecutivamente.

Il massimo della pena ammissibili trent'anni è richiesto per la deterrenza generale e inabilità.

Tempo Accreditato da arresto in Italia

Convenuto insiste che egli dovrebbe essere dato credito di 451 giorni verso la sua pena per il tempo trascorso in prigione tra il 16 gennaio 1991 quando è stato arrestato in Italia, e 12 Aprile 1992, quando è stato estradato negli Stati Uniti.

CONCLUSIONI

La richiesta del convenuto per un giudizio di assoluzione o un nuovo processo è negato. Imputato viene condannato a dieci anni di prigione su ogni conteggio, per un totale di trenta anni di carcere, e multe di \$ 10.000 su ogni conteggio, consecutivi, per un totale di \$ 30.000 di multa. Il tempo della imputato di rilascio non è soggetta alla corte di controllo.

8. GLI EFFETTI DELLA ESTRADIZIONE IN USA DAL '93 AL 2001

Sintesi dal libro "La Bestia"

L'arresto di Al-Jawary/alias Al-Iraqi (proveniente dall'Iraq), i suoi precedenti attentati compiuti a New York nel 1973, la sua esemplare condanna negli USA, avrebbero dovuto rappresentare per gli americani, esplicitamente, la giustificazione dell'invasione dell'Iraq, e soprattutto, nascostamente, il mezzo per trascinarvi l'integralismo islamico e quindi creare i presupposti per un nuovo ordine mondiale.

«Under intense security that included the closing of the Rome airport and its air space, Al-Jawary arrived on a helicopter gunship. He had iron plates protecting the front and back of his torso. He was wearing a Kevlar hood.» («Al-Jawary arriva su un elicottero da guerra in condizioni di estrema sicurezza, che comprendono la chiusura dell'aeroporto di Roma e dello spazio aereo circostante. Ha lastre di ferro a protezione del torso e della schiena. Indossa un cappuccio di kevlar.») Il kevlar è una fibra sintetica che possiede grande resistenza al calore e alla fiamma e viene, per questo motivo, utilizzata come componente di giubbotti antiproiettile. La descrizione dell'arabo all'aeroporto di Roma, tra numerose altre, è riportata in un mix di documenti diffusi da WikiLeaks (nel 2009: https://wikileaks.org/gifiles/docs/37/373126_re-al-jawary-.html. Khalid Al- Jawary) quando cioè Al-Jawary (solo una settimana dopo l'avvenuta condanna a trent'anni di reclusione di Monzer al-Kassar da parte del Tribunale di New York) dalla medesima autorità viene rilasciato anzitempo, ovvero con dodici anni di anticipo, dopo

la condanna del siriano a identica pena di trent'anni di reclusione. La descrizione del suo arrivo in elicottero all'aeroporto di Roma bloccato per tale evenienza mal si concilia (perché non sarebbe passata inosservata) con date diverse da quella in cui l'aeroporto di Roma fu realmente sottoposto (come ovunque in Italia) a misure speciali di sicurezza, ovvero nel primo giorno di guerra contro l'Iraq, il 16 gennaio 1991, quando cioè venne arrestato a Roma per essere poi estradato negli Stati Uniti. E da Roma ripartirà nell'aprile del 1992 per raggiungere New York. Dalle varie fonti si apprende che operò nell'ombra tra l'Europa e il Medio Oriente per quasi vent'anni, dopo aver preparato nel 1973, a New York, tre attentati al Semtex contro Israele, falliti per l'intervento dei servizi USA. Nel 1992 egli risulta talmente conosciuto dai Paesi europei che nessun alleato degli Stati Uniti consentirà all'aereo americano che lo trasporta di atterrare, nemmeno per la durata del rifornimento di carburante.

Si racconta che fosse stato catturato mentre cercava di raggiungere Tunisi per partecipare al funerale dei suoi sodali Abu Ayad e Abu al-Hol. Tra le coperture e le operazioni segrete di quell'epoca, può apparire anche più verosimile che lui stesse fuggendo da Baghdad per evitare di fare la stessa fine dei palestinesi uccisi; e che, poiché era seguito e controllato, infine fosse stato fermato a Roma perché il suo arresto avrebbe potuto essere utilizzato da Bush (una volta ottenutane l'estradizione negli Stati Uniti) come strumento per realizzare un progetto più ambizioso: presentare in America la cattura del primo terrorista arabo negli USA, ovvero la prova che avrebbe potuto giustificare l'invasione dell'Iraq, ma, insieme, lo strumento per trascinare strategicamente da quella parte del mondo le reazioni dell'integralismo islamico e quindi riacciuffare quel potere militare sul pianeta che, dopo il

crollò del comunismo, gli Stati Uniti correvano il rischio di perdere. In parole povere, l'arresto di Al-Jawary avrebbe dovuto rappresentare un mezzo per creare un Nuovo Ordine Mondiale.

I suoi soci palestinesi, Abu Ayad e Abu al-Hol, i cui nomi ricorrono tra gli atti secretati del processo sulla morte dei giornalisti Toni e De Palo, vennero assassinati, come ho già ricordato, nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1991 nei sobborghi di Tunisi dal gruppo di Abu Nidal, forse su mandato di Israele o degli stessi Stati Uniti....

L'extradizione dell'arabo dall'Italia rappresenta, in conclusione, non solo una oggettiva provocazione nei confronti degli integralisti islamici, ma anche una azione strumentale finalizzata a trasferire la reazione araba dall'Europa agli Stati Uniti. Dal successivo processo celebrato negli Stati Uniti all'inizio del 1993 si apprende che le minacce degli arabi subito raggiungono gli stessi Stati Uniti, mentre l'imputato ha ottenuto rinvii del processo sino ad allora. Di sicuro spera in una liberazione. Il processo si celebra in febbraio dinanzi al Tribunale di Brooklyn. Accusatore (prosecutor) è Charles Rose, in passato collega di Falcone.

Il processo si concluderà con la condanna di Al-Jawary a trent'anni di reclusione. Sconterà in effetti poco più della metà della pena, dopo avere confessato di fare parte di Hamas, la nuova organizzazione che ha preso il posto dell'ormai superata OLP.

Dalla motivazione della sentenza si apprende - come abbiamo ricordato - che, tre giorni dopo la formazione della giuria, avviene proprio a New York l'attentato del 26 febbraio 1993 contro il World Trade Center di Manhattan.

Un furgone bomba, come al solito preso a noleggio, viene fatto esplodere nel parcheggio sotterraneo. Si tratta del primo tentativo di far crollare le Torri gemelle, questa volta dal basso. Viene impiegata una miscela di nitrourea e idrogeno dal peso di circa seicentottanta chili. Il crollo dei grattacieli però non avviene perché, pur causando una voragine di trenta metri, l'esplosione incontra, verso l'alto, i forti rinforzi d'acciaio presenti ai singoli piani. Rimangono comunque uccise sei persone e i feriti sono 1.042.

Aggiungo che risulta fosse stata programmata una serie di altri alla fine del 1990, quando la revisione delle prove a suo carico e una forte rete di contatti hanno portato a localizzarlo a Cipro presso la sede centrale dell'OLP. Il soggetto sospetto è rimasto sotto il radar fino all'anno successivo, quando è emerso a Roma». Finnegan, come si apprende in un recente articolo, avrebbe emesso un mandato provvisorio (possibile?) per l'arresto di Al-Jawary in Italia, tra gli altri Paesi, e questo costituirebbe il presupposto per cui è stato fermato e trattenuto dalle autorità italiane. «Dopo un processo di estradizione che si è trascinato per diciotto mesi, molto più lungo della normale finestra fra i trenta e i novanta giorni, siamo riusciti a portarcelo via.» Tali dichiarazioni risultano, in ogni caso, inesatte e assai superficiali considerati i reali tempi previsti dai nostri codici. Attentati simultanei (al palazzo dell'ONU, ai due tunnel sotto il fiume Hudson, Lincoln e Holland, al ponte George Washington e alla sede dell'FBI) fortunatamente non attuati. A un certo punto, si legge negli atti del processo all'arabo, viene chiesto ai componenti della giuria se qualcuno voglia abbandonarla. Nessun giurato lo farà: significherebbe tradire la lotta al terrorismo.

Progettisti ed esecutori di quegli atti terroristici a New York risulteranno i Fratelli musulmani, folto gruppo integralista (fondato in Egitto nel 1928)

alleato dell'organizzazione Hamas. Lo statuto di quest'ultima, infatti, dichiarava: «il Movimento di resistenza islamico [Hamas] è una delle branche dei Fratelli musulmani in Palestina».

Si assoderà che l'attacco del 1993 venne pianificato da un comando diretto dagli arabi Ramzi Yusuf e Omar Abd al-Rahman, detto «lo sceicco cieco», noto anche alla moschea di Milano in viale Jenner: qui nel 1989 era nato quell'Istituto culturale islamico di cui nel 1995 venne scoperta un'intensa attività criminale, quando ne emerse il ruolo nel finanziamento di attività di fiancheggiamento al terrorismo (sin dal 1991) tramite la fornitura di basi logistiche a volontari inviati in Bosnia e in Cecenia.

A capo dell'organizzazione e guida spirituale di quella al-Jama'a al-Islamiyya lombarda risultò l'imam della moschea, il quarantunenne Anwar Shaban. Questi sfuggì all'arresto, ma poi rimase ucciso in Bosnia. Suo grande amico e socio risultò proprio Omar Abd al-Rahman, lo «sceicco cieco» capo della jihad egiziana, in passato accusato anche dell'uccisione di Muhammad Anwar al-Sadat, presidente della Repubblica egiziana dal 1970 al 1981.

L'altro arabo, Ramzi Yusuf (il capo del commando), all'inizio del 1995 tenterà di attuare un attentato esplosivo nei confronti del papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita nelle Filippine. Il piano prevedeva di piazzare l'esplosivo sotto il ponte su cui avrebbe dovuto transitare. Aveva anche previsto di far esplodere simultaneamente alcuni aerei di linea americani. Ma il progetto venne sventato per puro caso dalla polizia. Progettò anche il fallito attentato al presidente egiziano Hosni Mubarak, il 26 giugno 1995, ad Addis Abeba.

Chiunque ricostruisca la vicenda sulla base dei dati adesso facilmente riscontrabili sul web giunge alla conclusione che questi organizzatori (di Hamas e dei Fratelli musulmani, ovvero Ramzi Yusuf, Omar Abd al-Rahman, e, dal carcere, Al-Jawary) sono stati i padri spirituali (e materiali) della guerra santa contro gli Stati Uniti.

La sua formale dichiarazione viene poco dopo declamata da Osama bin Laden il 23 agosto 1996. Questa, come noto, sfocerà nell'attacco conclusivo dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle, i simboli del potere del XX secolo, la nuova Babilonia (Ip. 63), dando così inizio al

NUOVO ORDINE MONDIALE

NEW WORD ORDER

OPERAZIONE "LA BESTIA"

PRIMA PARTE

IIPOTESI 0

PRIME CONCLUSIONI SULLA IPOTESI 0

Il passaggio dall'era della Guerra Fredda al Nuovo Ordine Mondiale passa attraverso l'Italia?

(Si)

Vi passa attraverso le stragi "mafiose" degli anni '90, dell'Addaura e delle stragi del '93?

(Si)

Tutto nasce dalle contrapposizioni nel Mediterraneo tra Israele e Palestinesi o da regie esterne?

(DA OCCULTE REGIE ESTERNE)

E su Giovanni Falcone (che ha trattato la estradizione dell'arabo), sull'Italia e sulle altre vittime delle stragi degli anni '90, l'operazione "la Bestia" ha prodotto effetti ?

(SENZA ALCUN DUBBIO)

Dal maggio 2017 pende, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) una articolata domanda in rappresentanza di accertate e riconosciute vittime del terrorismo:

On. Avv. Ing. Carlo Palermo

Via Zanella n. 16, 38122 Trento - Tel. 0461/1650756 - Cell. 340/9218587

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri
e, suo tramite, ai Ministri sotto indicati
DOMANDA DI ACCESSO
E DI DESECRETAZIONE DI ATTI**

Nell'interesse:

- dei familiari di Graziella de Palo, rapita e uccisa nel settembre 1980
- di Rosaria Costa vedova dell'agente Vito Schifani ucciso nella strage di Capaci.

Premesso che:

I) nel procedimento relativo alla scomparsa della giornalista Graziella de Palo (settembre 1980), dalla avvenuta desecretazione degli atti del procedimento all'epoca trattato a Roma è emersa la

presenza di **due documenti sottoposti a segreto di stato** cui è stato consentito l'accesso ai familiari anche tramite il sottoscritto difensore nell'agosto 2016 aventi ad oggetto circostanze che attengono:....

II) Premesso che i sopraindicati due documenti, per i quali è scaduto il termine che consente il segreto di Stato, appaiono indispensabili alle parti offese:

- i familiari di Graziella De Palo, per ottenere la riapertura delle indagini, potendo detti due documenti (ripetesi: presenti negli atti del relativo procedimento penale, e già desecretati) *integrare rilevanti prove della finalità dell'avvenuto sequestro dei giornalisti quali atti di ritorsione per tentativi di scambio con il detenuto Abu Saleh;*

- Rosaria Costa ved. Schifani, in riferimento agli eventi (conseguenti all'accordo del 1985 formato con la pubblica dichiarazione parlamentare del Presidente del Consiglio Bettino Craxi conforme alla richiesta proveniente dal capo dell'OLP) avvenuti dal gennaio 1991, allorquando, sotto la presidenza degli Stati Uniti di W. Bush senior, in coincidenza con l'inizio della guerra contro l'Irak cui l'O.L.P. aveva dato il suo appoggio, venne attuata in pari tempo la decapitazione del Lodo Moro tramite la uccisione, il 14 gennaio 1991 a Tunisi, (alla scadenza dell'ultimatum a Saddam Hussein) di importanti capi della organizzazione della Palestina;

- che il giorno seguente, *15 gennaio 1991, viene arrestato in Roma, con documenti falsi, l'arabo, di origine palestinese di nome al Jhawari;*

- che all'arresto del suddetto - avvenuto su segnalazione alle nostre autorità di P.G. della falsa identità da parte della CIA - *seguiva procedimento di estradizione dall'Italia agli Stati Uniti curata dal giudice Giovanni Falcone in servizio alla Direzione Generale Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia dal successivo febbraio 1991;*

- che tale circostanza emerge dall'esame testimoniale del giudice Rose dell'ottobre 1993 eseguito nell'ambito della istruttoria sulla strage di Capaci;

- che da tale atto emerge che di tale pratica si occupò in particolare il senatore Lucio Manisco, nella sua qualità di funzionario alla Commissione Esteri del Ministero degli Esteri;
- che il suddetto, interpellato dal sottoscritto, ha per iscritto comunicato al sottoscritto difensore che *il suo interessamento nelle vicende trattate da Giovanni Falcone era in relazione al trasferimento in Italia della cittadina italiana Silvia Baraldini* (detenuta negli USA a seguito di condanna penale), ulteriore pratica seguita dal dott. Giovanni Falcone con sua richiesta del di lei trasferimento in Italia, che risulta dapprima concesso dal Presidente Bush e poi, dopo la morte di G Falcone, negato formalmente all'Italia nell'ottobre del 1992;
- che nel suo intervento in Parlamento nel novembre del 1992 il suddetto Manisco ha anche pubblicamente messo in correlazione il mancato accoglimento del trasferimento della Baraldini dagli USA in Italia con i ritardi avvenuti nell'accoglimento della istanza di estradizione agli Stati Uniti del sopracitato palestinese al Jhuwari;
- che sulla domanda di estradizione risulta essersi pronunciata favorevolmente la **Corte di Cassazione con sentenza dd. 17 febbraio 1992** (I Sezione, Pres. Corrado Carnevale);
- che a seguito della consegna dall'Italia agli Stati Uniti nel seguente aprile 1992 il palestinese Al Jhuvari risulta essere stato poi condannato alla pena di trenta anni da scontare negli Stati Uniti poi ridotti quasi della metà;
- che *in relazione alla suddetta domanda di estradizione risultano essere state proposte minacce di ritorsioni - atti di rappresaglia da parte araba con prospettato danno anche alla popolazione come affermato dall'ambasciatore Peter Secchia in successive sue dichiarazioni*;
- che nelle vicende relative a tale estradizione risultano – sempre per le espresse dichiarazioni dell'ambasciatore americano – essere stati chiamati a decidere (a parte la Corte di Cassazione), il **Presidente della Repubblica (allora Francesco Cossiga)**, il presidente del Consiglio (allora Giulio Andreotti), il **Ministro di Grazia e Giustizia (allora Claudio Martelli)**, il **Ministro degli Esteri (allora Gianni De Michelis)**;

- che la consegna agli USA dell'estradata è avvenuta senza che in Italia al medesimo venissero contestati reati nonostante le riferite contraffazioni di identità su numerosi passaporti di cui era stato trovato in possesso al momento del suo fermo;
- che alla avvenuta estradizione del Palestinese (in teoria protetto dal "Lodo Moro") in presenza delle indicate minacce di rappresaglie poi è seguita la strage di Capaci e poi quella di Via D'Amelio con aspetti ancora oscuri sulla esecuzione nonché sui mandanti occulti ancora non identificati.

III) Premesso dunque *che, sulla base di quanto esposto, appare ipotizzabile che l'accordo "Moro" (che avrebbe dovuto garantire impunità all'arabo Al Jhawari) abbia potuto costituire motivo, causa o concausa di numerosi dei fatti sopraindicati e segnatamente, per quanto riguarda l'interesse degli attuali richiedenti:*

- *abbia costituito causa del sequestro dei due giornalisti Tony/De Palo nel 1980, con conseguente interesse dei familiari all'accertamento di responsabilità personali penali (degli autori del reato) e di corresponsabilità civili ai sensi dell'art. 28 della Costituzione,*
- *che quanto alla strage di Capaci abbia potuto costituire fatto aggiuntivo di matrice terroristica che abbia potuto concorrere nella nota trasformazione della decisione della mafia di uccidere per vendetta il giudice Giovanni Falcone in una decisione di compiere una strage terroristica finalizzata a colpire anche lo Stato in quanto violatore di garanzie di impunità dettate e previste dal lodo Moro, con configurabile interesse delle parti offese all'accertamento delle analoghe responsabilità penali e civili;*

IV) Rilevato altresì che:

- quanto all'episodio Tony/De Palo sono state già stati emessi provvedimenti giurisdizionali dalla A.G. di Roma che ha qualificato depistanti condotte di rappresentanti delle nostre istituzioni in relazioni a mancate notizie e false notizie (processo contro Balestra);

- quanto alla strage di Capaci, dal 1991 ad oggi i fatti come sopra narrati e in particolare esposti da Peter Secchia risultano, come dichiarato esplicitamente dal medesimo, essere stati intenzionalmente secretati e non diffusi con occultamento processuale di minacce e di possibili autori o coautori di atti terroristici in rappresaglia e ritorsione di violazione di prospettabili accordi di stato che risultano descritti nei due atti secretati in premessa;

Viste le norme di cui alla legge n. 241/90, art. 391 quater c.p.p., art. 375-bis c.p. e artt. 5, 8 e 13 CEDU, in relazione al diritto alla verità quale riconosciuto dalla Corte di Strasburgo dd. 13.12. 2012

chiede

a codesto Presidente del Consiglio l'accesso e il rilascio di copia dei seguenti atti:

- 1) previa desecretazione dei due atti già visionati da questo difensore nonché il rilascio di copia dei medesimi nel loro testo integrale: -1) doc. n. 396 3/7/1981 rif. Bustany - *Abu Ayad*; 2) 3162/69 . 23/01 del 13/8/1984, alle. n. 3332/J.4/01 002 4/6/82 su incontro Lugaresi con Arafat e *Abu Holl*;
- 2) atti anche interni relativi alla concessione della estradizione al Governo degli USA per l'arabo al Jhawari;
- 3) atti di minaccia pervenuti, a conoscenza e/o comunque in possesso di codesta Presidenza del consiglio, del Ministro di Grazia e Giustizia, del Ministro dell'Interno, del Ministero degli Esteri quali riferiti dall'ambasciatore Secchia, di provenienza araba negli anni 1991-1992;
- 4) atti formati dal Ministero di Grazia e Giustizia e dal Ministero degli esteri relativamente alla richiesta (trattata da Giovanni Falcone) di trasferimento dagli Usa in Italia della detenuta Silvia Baraldini relativamente agli anni 1991-92;
- 5) atti del procedimento di arresto provvisorio degli USA ai fini della richiesta di estradizione da parte degli USA dell'arabo **Abu Abbas** (*e di altro arabo da identificare*) **non concessa**, relativo al dirottamento dell'Achille Lauro del 10 ottobre 1985 trattata dai vertici del Ministero di Grazia e Giustizia e segnatamente dal capo

gabinetto del ministro Zhara Buda, il consigliere Rocco Palamara, capo dell'ufficio estradizione e il direttore generale degli affari penali Piero Callà, per la necessaria verifica, in particolare, del nominativo del secondo arabo presente sull'aereo in cui da Sigonella a Roma ha viaggiato allora Abu Abbas; *con estensione alla eventuale presenza in tali atti di tracce di estrazione del fascicolo e di eventuale visione di esso da parte del dottor Giovanni Falcone nel 1991/1992 in occasione dell'esame della domanda di estradizione dell'arabo Al Jawari*, in relazione al cui episodio di Sigonella e al precedente dirottamento della nave Achille Lauro, l'ambasciatore Peter Secchia ha dichiarato **la mancata presentazione di documentazione relativa al noto palestinese "Abu Nidal"**, allo stato sinora ignota.

Allegate dichiarazioni ambasciatore Peter Secchia, anno 2015/1994.

Roma, 4 maggio 2017

Avv. Carlo Palermo

Dal libro "La Bestia", alla data del 30 settembre 2018:

A queste domande ha risposto solo il Ministero degli Esteri, negando l'esistenza della lettera scritta dal deputato Manisco al giudice americano di Al-Jhuwary, dichiarata in un esame testimoniale, sotto la responsabilità derivante da eventuali dichiarazioni di falso, dai due magistrati Rose e Bersella, che avevano sotto i propri occhi il fascicolo processuale relativo all'extradizione dall'Italia di Al-Jawary.

Per tutto il resto, ancora attendo risposte da parte delle nostre massime autorità, che nel frattempo sono anche mutate.

La verità - secondo il parere di tutti quanti sono stati o sono preposti all'esame di tale domanda - può attendere.

Trento 10 novembre 2018

CARLO PALERMO